



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*



Unione Europea

Servizio di Valutazione Ex-Ante del PO FEAMP 2014-2020

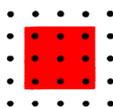
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

RAPPORTO AMBIENTALE

ALLEGATO VI

MODALITÀ DI INTEGRAZIONE DEGLI ESITI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA NEL RAPPORTO AMBIENTALE

settembre 2015



ISMERI EUROPA

Premessa

A seguito dell'avvio della consultazione di pubblica, sono pervenute osservazioni da parte di 13 dei soggetti con competenze ambientali invitati a partecipare e di 2 associazioni di categoria.

1. MATTM - Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare
2. Provincia Autonoma di Trento
3. Regione Friuli Venezia Giulia
4. Regione Liguria
5. Regione Marche
6. Regione Piemonte
7. Regione Veneto
8. Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia
9. Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Piemonte
10. Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Puglia
11. Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Sardegna
12. Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Veneto
13. Soprintendenza Archeologica della Campania
14. API – Associazione Piscicoltori Italiani
15. Arci Pesca FISA

Di seguito si riporta una tabella contenente la sintesi delle osservazioni pervenute e la modalità con cui esse sono state accolte nel Rapporto Ambientale e nel Programma Operativo.

Al fine di evitare libere interpretazioni, si è riportato il testo delle osservazioni in modo quanto più possibile fedele all'originale, escludendo le parti introduttive. Laddove una o più osservazioni specifiche siano precedute da una premessa generale, questa è riportata priva di numerazione e non commentata nella colonna delle controdeduzioni.

Laddove non sia stato possibile integrare le osservazioni pervenute nel RA o sia stato necessario rimandarle, ad esempio, alla redazione di documenti successivi, come le norme tecniche di attuazione o i bandi, ne è stata riportata la motivazione.

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
1) MATTM - Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare	Allegato 3 "Recepimento osservazioni scoping"	
	1. Non è compilata la colonna di riscontro alle osservazioni espresse come "Premesse" dal MATTM-DPNM nelle fase di scoping. Va chiarito se le questioni evidenziate dal MATTM siano state recepite nell'ambito delle modifiche apportate ai documenti PO e RA.	Trattandosi di indicazioni sull'impostazione generale del RPA e del RA, non si è potuta dare una risposta puntuale, ma i contenuti di tale premessa sono da ritenersi accolti nel RA.
	2. Quanto riportato al punto 6 delle "Osservazioni sul PO FEAMP" risulta solo parzialmente recepito, nel PO non è stato infatti eliminato il riferimento generico e poco chiaro ad un "documento sul buono stato ambientale e sui traguardi ambientali" inseriti nella trattazione della Strategia Marina in Italia.	L'osservazione è stata recepita nel RA.
	Programma operativo	-
	3. Nel PO, per la priorità n.6 al punto 2.1.4. "Assenza di una rete coerente di zone Natura 2000 ed in particolare, di aree di ricostituzione degli stock ittici", si evidenzia che il riferimento alla Rete natura 2000, non appare formulato correttamente: la Rete natura 2000 a mare, istituita ai sensi della direttiva "habitat", è stata realizzata in conformità a quanto previsto dalla normativa ed ha superato il vaglio della Commissione europea. La Rete natura 2000 a mare è in fase di ulteriore implementazione, con la previsione di designazione di SIC e ZPS nella Zona di Protezione Ecologica. Inoltre non risulta pertinente la menzione delle aree di ripopolamento degli stock ittici nell'ambito della Rete natura 2000, poiché tali aree non rientrano per finalità ed obiettivi di conservazione nella citata direttiva "habitat", bensì in quelli delle Zone di Tutela Biologica (ZTB) di esclusiva competenza del MIPAAF. Si chiede pertanto di modificare di conseguenza il testo di cui al punto 2.1.4.	L'integrazione è stata recepita nel PO.
	Rapporto ambientale	-
4. Non è chiaramente individuato l'ambito geografico/spaziale di applicazione del Programma Operativo, ciò anche in riferimento alle acque di giurisdizione nazionale al di delle 12 miglia nautiche e alla promulgazione della Legge 11 agosto 2014, n. 116, che modifica l'articolo 2 della legge 8 febbraio 2006, n. 61, estendendo alla Zona di Protezione Ecologica, l'applicazione di quanto previsto dal regolamento (UE) n. 1380/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013". E' pertanto indispensabile integrare il Rapporto Ambientale indicando in premessa quale sia l'ambito geografico di riferimento per il PO FEAMP, ciò naturalmente anche in riferimento alle valutazioni sui possibili effetti/impatti e all'impostazione del monitoraggio ambientale.	L'integrazione è stata apportata, specificando sia nel PO sia nel RA che il PO agisce sulle acque territoriali.	
5. Il par. 8.1.4 "Il monitoraggio della biodiversità delle aree marine e costiere" in realtà non presenta e/o esplicita contenuti inerenti il monitoraggio.	L'osservazione è stata accolta nel RA	

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>Andrebbero a tal fine inserite la Direttiva quadro sulla Strategia marina 2008/56/CE, le Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli" e la Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE, con relativi recepimenti nazionali. Come noto, infatti, le quattro direttive ricomprendono come ambito geografico, con le differenze specifiche del caso, il contesto marino e marino costiero e prevedono, azioni di monitoraggio, ognuna per le relative componenti ambientali di interesse. Il par. 8.1.4 va pertanto rielaborato di conseguenza.</p>	
	<p>6. In relazione alla più volte richiamata carenza dei dati ambientali ed alla risposta fornita dagli estensori del Rapporto Ambientale, si segnala che i dati recentemente resi disponibili a seguito della pubblicazione dell'annuario ambientale ISPRA potrebbero essere utili per l'aggiornamento e la verifica del quadro ambientale riportato.</p>	<p>Il valutatore è conoscenza della nuova edizione dell'Annuario. Nel RA sono state apportate le modifiche e le integrazioni più rilevanti contenute nella suddetta pubblicazione, con particolare riguardo ai temi "Idrosfera" e "Biodiversità" trattati nell'Annuario, a indicatori di nuova introduzione a indicatori con trend che presentino variazioni di rilievo o inversioni di tendenza.</p>
	<p>7. Nel Rapporto Ambientale la dicitura "Strategia Marittima" va corretta con "Strategia Marina":</p> <ul style="list-style-type: none"> o a pagina 152 al par. 5 " La Strategia marittima UE - Direttiva quadro 2008/56/CE; o a pagina 166 nel paragrafo .1.1.3.11 "Immissione di energia in acqua - Rumore"; o a pagina 189 nella tabella "Riferimenti programmatici internazionali e nazionali per la componente "Salute umana, rumore". 	<p>L'errore rilevato nel RA è stato corretto.</p>
<p>2) Provincia Autonoma di Trento</p>	<p>In linea generale si prende atto che i contenuti del Rapporto Ambientale sono stati arricchiti, rispetto al documento preliminare, con maggiori approfondimenti riguardo al settore delle acque interne, recependo positivamente le osservazioni formulate dalla scrivente amministrazione durante la precedente fase di consultazione (ns. prot. n.183871 dd. 3/04/2015).</p>	<p>-</p>
	<p>1. Trattandosi di una programmazione che riguarda l'intero territorio nazionale, le informazioni riportate nel documento risultano, come ovvio, ad esso proporzionate, ovvero riferite ad una scala di analisi che non consente di cogliere nel dettaglio le specificità territoriali. Si ritiene tuttavia che alcuni aspetti dovranno necessariamente essere approfonditi durante la fase attuativa e nella fase di monitoraggio al fine di favorire il finanziamento di interventi che possano avere ricadute positive sulla specifica realtà in cui gli stessi si concretizzano, pur mantenendo saldi gli obiettivi fissati nel Programma.</p>	<p>Il Piano di Monitoraggio Ambientale riporta specifiche indicazioni sugli interventi la cui attuazione dovrà essere monitorata sotto la supervisione specifica degli organismi regionali coinvolti ed accompagnata da approfondimenti/studi di settore. Per maggiori dettagli si veda il PMA.</p>
	<p>2. In particolare si evidenzia ancora una carenza nelle valutazioni</p>	<p>La protezione delle acque sotterranee e superficiali</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>sull'arricchimento di materia organica e nutrienti nelle acque interne dovuto alle attività di acquacoltura e nei relativi indicatori. Seppur giustificata dalla difficoltà di approfondimento e reperimento dei dati, si ritiene fondamentale venga eseguita una stima di tali impatti, anche al fine di valutare le potenzialità di miglioramento del settore ottenibili dal finanziamento di interventi di rinnovo tecnologico, strutturale e gestionale ed orientare quindi la scelta degli stessi.</p>	<p>dall'inquinamento da nitrati è già assicurata per quanto attiene l'azoto non assimilato proveniente dalle colture agricole (cfr. "Direttiva nitrati" 91/676/CEE).</p> <p>Informazioni circa situazioni locali specifiche e stime degli impatti derivanti dalle attività di acquacoltura a terra (e relativi indicatori) non sono pervenute in fase di consultazione della P.A., né possono essere ipotizzate al livello attuale di dettaglio del P.O. Specifiche indicazioni a riguardo sono previste dal PMA, che descrive gli strumenti di monitoraggio dei quali sarà necessario dotarsi in fase di attuazione del PO.</p> <p>Per maggiori dettagli si veda il PMA.</p>
	<p>3. Al riguardo si auspica che tali lacune informative possano essere colmate, se non dal Rapporto Ambientale revisionato, quantomeno a livello regionale/provinciale nella fase di attuazione del Programma, eventualmente anche attraverso il finanziamento di studi di approfondimento degli impatti generati dalle attività antropiche legate a pesca ed acquacoltura sulla qualità delle acque e sulle popolazioni ittiche autoctone, in modo da garantire un livello conoscitivo tale da indirizzare correttamente i fondi disponibili verso gli interventi più urgenti ed efficienti per ottimizzare la gestione di tali attività.</p>	<p>Il Piano di Monitoraggio Ambientale riporta specifiche indicazioni sugli interventi la cui attuazione dovrà essere monitorata sotto la supervisione specifica degli organismi regionali coinvolti ed accompagnata da approfondimenti/studi di settore. I temi oggetto della presente osservazione sono stati integrati nel PMA come temi da sottoporre a una specifica attività di monitoraggio.</p> <p>Per maggiori dettagli si veda il PMA.</p>
	<p>4. In quest'ottica si ritiene opportuno che i soggetti responsabili dell'attività di redazione dei bandi di finanziamento favoriscano e promuovano il coinvolgimento attivo di tutte le strutture con competenze in materia affinché l'integrazione degli aspetti di sostenibilità ambientale sia garantita anche e soprattutto nella fase attuativa del Programma.</p>	<p>Il Piano di Monitoraggio Ambientale propone il coinvolgimento attivo di tutte le strutture con competenze ambientali nella redazione/revisione dei bandi e di tutte le fasi di attuazione a garanzia dell'integrazione degli aspetti di sostenibilità ambientale.</p> <p>Per maggiori dettagli si veda il PMA.</p>
	<p>5. Un aspetto di rilievo, già evidenziato nella nostra precedente nota sopra citata, è rappresentato, per quanto riguarda le acque interne e le acque marino-costiere, dalla necessità di soddisfare gli obiettivi fissati dalla Direttiva 2000/60/CE. La pianificazione in materia di gestione delle acque, attualmente in fase di aggiornamento nei diversi ambiti distrettuali, dovrebbe infatti poter fare affidamento anche sui fondi FEAMP, così come sugli altri finanziamenti europei (FESR, FEASR, FSE) per dare attuazione alle misure finalizzate al conseguimento degli obiettivi della Direttiva Quadro Acque. Risulta importante, quindi, garantire attraverso il processo di VAS una forte integrazione tra tali strumenti affinché risultino coordinati tra loro.</p>	<p>E' specifico compito della P.A. a livello centrale assicurare il coordinamento dei progetti ed il corretto utilizzo degli aiuti finanziari comunitari.</p> <p>Specifiche indicazioni a riguardo sono previste dal PMA, che descrive gli strumenti di monitoraggio dei quali sarà necessario dotarsi in fase di attuazione del PO.</p> <p>Per maggiori dettagli si veda il PMA.</p>
	<p>QUADRO CONOSCITIVO SOCIO ECONOMICO</p>	<p>-</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>6. Si segnala che le informazioni riportate in relazione ai prodotti dell'acquacoltura del Trentino Alto Adige nell'anno di riferimento 2013 non risultano corrette (si veda il grafico "Produzione regionale per settore produttivo (2013)" nel par.2.1.2.3): nel territorio trentino non sono presenti impianti di produzione di molluschi e crostacei per cui si suggerisce di verificare i dati al fine di disporre di una quantificazione corretta dell'indicatore dal momento che lo stesso risulta tra quelli proposti anche per la fase di monitoraggio del Programma.</p>	<p>ISPRA è stata interpellata al fine di verificare la coerenza delle informazioni disponibili a livello nazionale e quelle dichiarate a livello regionale da diverse ARPA/APPA nel corso delle fasi di consultazione preliminare e pubblica. In ogni caso, al fine di evitare l'utilizzo di informazioni basate su criteri non omogenei fra loro, si è scelto di usare le informazioni riportate nell'Annuario dei Dati Ambientali dell'ISPRA e nel Piano Strategico per l'acquacoltura in Italia 2014-2020, 2015. Elaborazione ISPRA su dati MiPAAF - MIPAAF – UNIMAR.</p>
	<p>QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE</p>	-
	<p>7. In merito all'inquadramento sullo stato di qualità delle acque interne riportato al paragrafo 2.2.1.1, si confermano i dati riportati per la provincia di Trento, ricordando tuttavia che questi sono rappresentativi solo di una minima parte della rete di monitoraggio, ovvero della "rete nucleo".</p>	<p>I capitoli pertinenti (2.2.1.1 Acqua e 2.2.1.2 Inquinamento delle risorse idriche) forniscono un quadro d'insieme omogeneo a livello nazionale.</p>
	<p>8. Il monitoraggio ambientale previsto dal D.Lgs. n. 152 del 2006 è costituito da una rete molto più vasta rispetto alla sola rete nucleo poiché include anche il monitoraggio di sorveglianza ed il monitoraggio operativo. Ad ognuna delle tre tipologie di rete di monitoraggio (operativo, di sorveglianza e rete nucleo) corrispondono attività differenziate sia per durata del ciclo di monitoraggio, sia per componenti da indagare che per frequenze di campionamento. I corpi idrici vengono sottoposti a monitoraggi diversi in funzione dello stato di qualità, delle pressioni cui sono soggetti e delle esigenze di approfondimento su problematiche specifiche. Per avere un quadro completo dello stato delle acque interne non è pertanto sufficiente l'analisi della classificazione dei siti in rete nucleo, ma è necessario considerare l'intera rete di monitoraggio.</p>	<p>Situazioni particolari saranno debitamente considerate in fase attuativa del PO e di monitoraggio ambientale. Per maggiori approfondimenti si veda il PMA.</p>
	<p>9. Tale classificazione è reperibile presso le Regioni e le ARPA. Gli stessi dati sono stati recentemente forniti alle Autorità di bacino per l'Aggiornamento dei Piani di gestione delle acque. Per la provincia di Trento sono contenuti inoltre nel Piano di tutela delle acque, approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 233 di data 16 febbraio 2015 e scaricabile dal sito http://www.appa.provincia.tn.it/pianificazione/Pianoditutela/pagina10.html.</p>	
	<p>10. In merito agli obiettivi dati dalla Direttiva 2000/60/CE, in più punti del documento si legge che è necessario il raggiungimento ed il mantenimento dello stato "buono" per tutti i corpi idrici che attualmente si trovano in stato pari o inferiore ad esso. Si ricorda che la Direttiva Quadro Acque impone anche l'obiettivo di mantenimento dello stato "elevato", ove presente.</p>	
	<p>11. Si segnala inoltre che il titolo del suddetto paragrafo 2.2.1.1 "Qualità delle</p>	<p>L'osservazione è stata integrata nel RA.</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>acque marino costiere e di transizione" risulta fuorviante rispetto ai contenuti effettivi del paragrafo, che riguardano anche le acque interne; analogo refuso si riscontra anche nel titolo dei paragrafi 4.1.3.5.1 e 8.1.1.</p>	
	<p>12. Relativamente alle informazioni riguardanti la Rete Natura 2000 (par. 2.2.2.2) si fa presente che anche la Provincia di Trento ha avviato il processo di trasformazione dei SIC in ZSC: in particolare allo stato attuale risultano già designate 123 ZSC su un totale di 135 SIC. Si suggerisce di verificare tale informazione anche presso le altre amministrazioni regionali.</p>	<p>La situazione descritta fa riferimento alla data di stesura del documento. Revisioni successive terranno debitamente conto degli aggiornamenti intervenuti nel corso del tempo.</p>
	<p>MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE</p>	<p>-</p>
	<p>13. Si osserva che nel Rapporto Ambientale non vengono individuate per l'acquacoltura misure di mitigazione e compensazione finalizzate al contenimento dei potenziali impatti negativi sulla componente ambientale "acqua". Al riguardo, come anticipato in premessa, si auspica che le considerazioni finalizzate alla promozione di un'acquacoltura sostenibile si traducano, all'interno dei bandi di finanziamento, in specifici criteri tecnici di riferimento per incentivare in via prioritaria la realizzazione di quegli interventi che riducono gli impatti ambientali.</p> <p>Relativamente al territorio trentino ci si riferisce, ad esempio, all'individuazione di quelle misure strutturali, tecnologiche e gestionali che possono limitare l'arricchimento delle acque in nutrienti e materia organica (si citano, ad esempio, i filtri posti allo scarico) e garantire la sicurezza sanitaria dell'effluente, ovvero di misure di adeguamento delle opere di presa al rilascio del DMV che possono consentire uno sfruttamento più razionale della risorsa idrica.</p>	<p>L'osservazione è stata integrata nel PO, nel RA e nello studio di incidenza. Il capitolo sulle misure di mitigazione è stato integrato con una tabella che riporta, per ogni obiettivo specifico del PO e per ogni misura, misure di mitigazione coerenti con l'attuale livello strategico della programmazione. Ulteriori indicazioni saranno fornite nel corso dell'attuazione del PO, anche in funzione dei risultati del monitoraggio ambientale.</p>
	<p>14. Per quanto riguarda la componente "Natura e biodiversità" delle acque interne, per la quale nel Rapporto Ambientale si propone una migliore gestione delle politiche di ripopolamento, si riporta di seguito, a titolo di esempio, quanto attualmente praticato in Provincia di Trento, come segnalato dall'Ufficio Faunistico.</p> <p>Le indicazioni riguardanti i ripopolamenti ittici, tradizionalmente fatti dalle Associazioni pescatori, che riguardano in massima parte i pesci salmonidi, sono riportate nei Piani di gestione della pesca. Fino a pochi anni fa il materiale da ripopolamento veniva acquistato nelle piscicoltura commerciali: queste però non allevano la trota marmo rata - unica trota autoctona del Trentino - ma la trota iridea, che si adatta molto meglio alla vita in vasca ma è originaria del Nord America. Di conseguenza nel 2006 è stato predisposto il "Protocollo per la conduzione degli impianti ittogenici</p>	<p>L'osservazione è stata integrata nel PMA, in modo che, nel corso dell'attuazione del PO, si potrà tenere debitamente in conto della pratiche suggerite. La "Priorità 2" del PO contempla numerosi riferimenti all'impiego di specie autoctone e di riferimento territoriale.</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>gestiti dalle associazioni pescatori per il ripopolamento delle acque libere", reperibile al seguente indirizzo: http://www.fauna.provincia.tn.it/pesca. Tale protocollo contiene le indicazioni per la gestione delle pesci colture da ripopolamento, che divengono in questo modo distinte dalle pesci colture commerciali da carne. A differenza di queste ultime, le pesci colture da ripopolamento sono rivolte esclusivamente alla moltiplicazione dei salmonidi autoctoni del Trentino - in primis la trota marmorata - ed operano solamente nell'ambito del bacino idrografico nel quale si trovano, ponendosi come obiettivo primario il benessere del pesce allevato e la conservazione, per quanto possibile, della sua rusticit�. Sono condotte dalle Associazioni pescatori con il coordinamento, l'assistenza tecnica ed il controllo del Servizio Foreste e fauna. Gli indicatori che le caratterizzano sono elencati nel protocollo e comprendono l'elenco delle specie ittiche consentite, i limiti riguardanti i carichi in vasca, gli indici di massa corporea, l'ossigeno disciolto in acqua senza ossigenazione forzata e l'impatto sul corpo idrico recettore. A ci� si aggiunge l'obbligo del rinsanguamento dei ceppi allevati con parentali selvatici catturati ogni anno nel bacino idrografico in cui ricade l'impianto, ed il divieto dell'uso di antibiotici, esteso anche a quelli consentiti dalla legge. Le uova embrionate e gli avannotti di salmonidi autoctoni prodotti nel rispetto di questo protocollo consentono alle Associazioni pescatori di effettuare i ripopolamenti ittici previsti nei Piani pesca, a tutela della biodiversit�.</p>	
	<p>15. Infine, sempre con riferimento alla componente "Natura e biodiversit�", si puntualizza e si integra quanto evidenziato nella ns. nota prot. n. 183871 del 3/04/2015 riguardo all'applicazione della Direttiva 92/43/CEE: si ritiene infatti che le misure di mitigazione o di contenimento dei potenziali condizionamenti dello stato di conservazione di alcune specie acquatiche elencate nella suddetta Direttiva, in primis della trota marmorata, dovranno essere adottate anche nei tratti di corsi d'acqua esterni ai siti di Natura 2000.</p>	<p>Nella valutazione di Incidenza si � disposto che tutte le aste fluviali a monte dei di siti tutelati ai sensi della Direttiva 92/43/CE e a valle degli impianti di acquacoltura siano sottoposte alle medesime misure di mitigazione individuate per i siti stessi.</p>
	<p>MONITORAGGIO</p>	<p>-</p>
	<p>16. Relativamente al piano di monitoraggio del Programma si suggerisce di individuare un set di indicatori che risulti il pi� possibile allineato con quelli gi� previsti nei monitoraggi istituzionali, sia in termini di contenuti delle informazioni che in termini di tempistiche di aggiornamento dei dati. Si ritiene inoltre opportuno prevedere nei report di monitoraggio un dettaglio regionale (provinciale, nel nostro caso) delle informazioni affinche le valutazioni possano cogliere e rappresentare l'evoluzione dello stato dell'ambiente e degli impatti derivanti dall'attuazione del Programma con</p>	<p>Il Piano di Monitoraggio Ambientale propone il coinvolgimento attivo di tutte le strutture con competenze ambientali coinvolte nei monitoraggi istituzionali. Per maggiori dettagli si veda il PMA.</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	riferimento alle specifiche realtà locali.	
3) Regione Friuli Venezia Giulia	<p>Si forniscono alcune considerazioni sul programma e specificatamente in relazione alla Valutazione di incidenza ed alla tematica tutela degli ecosistemi marini e biodiversità, premettendo che la documentazione esaminata, sia per la specificità della materia, sia per la complessità organizzativa della programmazione europea delle politiche di settore della pesca ed acquacoltura, è risultata talvolta di difficile lettura e verifica della coerenza tra le diverse parti.</p> <p>1. Trattandosi, infatti, di un programma ad un livello molto generale di programmazione, che non individua progetti e attività specifiche da finanziare e non prevede localizzazioni precise, risulta possibile solo una valutazione generale dei potenziali effetti negativi ambientali e della coerenza o del contributo alla sostenibilità ambientale delle attività di pesca e della gestione delle filiere produttive. Il Programma, in attuazione delle scelte comunitarie di settore, è orientato alla sostenibilità delle attività di pesca e acquacoltura sia in relazione al mantenimento delle risorse commerciali, sia in relazione alla tutela ed allo stato di qualità degli ecosistemi acquatici in generale. Non si evince però in modo chiaro nella documentazione di programma la effettiva ripartizione delle misure e in particolare delle risorse in tale direzione.</p> <p>2. Nel Friuli Venezia Giulia la rete di tutela naturalistica, costituita ai sensi della LR 42/96 (parchi, riserve e biotopi) e in attuazione delle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE, comprende siti con importanti aree costiere marine e lagunari e alcuni siti prettamente marini. I siti interessati sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> o ZPS e ZSC IT3320037 - Laguna di Marano e Grado o ZPS e ZSC IT3330005 - Foce dell'Isonzo - Isola della Cona o ZPS e ZSC IT3330006 - Valle Cavanata e Banco Mula di Muggia o ZSC IT3330007 - Cavana di Monfalcone o ZSC IT3340006 - Carso Triestino e Goriziano o ZPS IT3341002 - Aree Carsiche della Venezia Giulia o SIC IT3340007 - Area marina di Miramare o PSIC IT3340008 - Relitti di Posidonia presso Grado o PSIC IT3330009 - Trezze di San Pietro e Bardelli <p>Inoltre anche alcuni siti terrestri potrebbero essere interessati dalle previsioni del Programma in relazione alle misure relative alla pesca e acquacoltura nelle acque interne.</p> <p>La Regione si è dotata di Misure di conservazione per tutti i Siti Natura 2000</p>	<p>-</p> <p>Si rammenta che nel PO la consistenza e localizzazione degli interventi che andranno ad attuare le misure è di livello strategico e che il budget, ad oggi, è da ritenersi vincolato esclusivamente in termini di priorità unionali e gruppi di misure che soddisfano specifiche richieste dei regolamenti ESI.</p> <p>Nel RA e nella VINCA sono state individuate specifiche misure precauzionali e di mitigazione.</p> <p>Inoltre nel PMA è previsto un ruolo attivo dei soggetti con competenze ambientali coinvolti.</p> <p>L'osservazione è stata recepita. Nella valutazione di incidenza, che riguarda l'intero territorio nazionale, vengono presi in analisi gli habitat costituenti gli areali tutelati, ovvero macroaree entro le quali si possono individuare, tra gli altri, i siti di interesse regionali.</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>terrestri della regione biogeografia alpina con la DGR 546 del 28.03.13 e pubblicate sul BUR n. 15 del 10.04.2013 e della regione biogeografica continentale con la DGR n. 726 del 11.04.2013 e pubblicata sul BUR n. 17 del 24.04.2013. Per quanto riguarda i SIC marini le Misure di conservazione sono in corso di elaborazione. Per alcune ZSC e ZPS terrestre sono già stati predisposti anche degli specifici piani di gestione.</p> <p>Nel 2013, i Siti di Interesse Comunitario (SIC) della regione sono stati designati Zone Speciali di Conservazione (ZSC). I piani di gestione e le misure di conservazione sito specifiche per la regione biogeografia alpina e continentale in vigore nei SIC hanno ricevuto l'avvallo nazionale, in quanto valutate soddisfacenti a perseguire le finalità previste di conservazione della biodiversità.</p>	
	<p>3. Poiché il PO non presenta localizzazioni specifiche delle previsioni, la valutazione di incidenza comporta il coinvolgimento diretto o indiretto di un gran numero di siti e l'impossibilità di effettuare una valutazione sito specifica. Lo Studio di incidenza individua pertanto i Siti del territorio nazionale potenzialmente interessati e per valutare i possibili effetti delle misure del Programma raggruppa gli habitat in macrocategorie. Tale approccio è suggerito dal documento "VAS - Valutazione di incidenza - Proposta per l'integrazione dei contenuti" del MATTM.</p> <p>Sono utilizzate macrocategorie identificate in base alla vulnerabilità rispetto le misure previste dal FEAMP e in base a tipologie di habitat con caratteristiche ecologiche comuni. Pur in linea con le indicazioni generali del documento del MATTM sopracitato l'approccio è risultato piuttosto complesso da seguire. Si segnalano inoltre alcune osservazioni rispetto gli habitat considerati.</p>	<p>L'osservazione è stata recepita e si è provveduto all'analisi e revisione del testo al fine di renderlo meno complesso nell'articolazione e più fluido nella lettura.</p>
	<p>4. Nel paragrafo 2.3 Habitat e specie (pag. 14) è evidenziato che si sono individuate quattro macrocategorie di habitat in base ai possibili effetti del programma, ma non sono ben chiari i criteri alla base di questi accorpamenti e in particolare la distinzione fra gli "Habitat influenzabili dall'acquacoltura" e le voci successive che distinguono l'acquacoltura in "costiera" e "continentale". Nei successivi paragrafi 2.3 sono illustrate solo tre macrocategorie di habitat. Successivamente tali categorie sono riprese nel capitolo 4 ai fini della valutazione, ma si ritiene che un approccio più semplificato, ad esempio solo secondo raggruppamenti di habitat ecologicamente simili avrebbe migliorato la comprensione delle valutazioni.</p>	<p>Accertata la difficoltà nella lettura del paragrafo 2.3, si è provveduto alla correzione mantenendo due macroaree:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1- Habitat influenzabili dalle misure pesca marittima e acquicoltura a mare 2- Habitat influenzabili dall'acquacoltura, quest'ultima comprensiva di due sottoaree: <ol style="list-style-type: none"> a- Habitat influenzabili dall'acquacoltura costiera b- Habitat influenzabili dall'acquacoltura continentale <p>Si sono volute mantenere come prioritarie le misure che possono influire sugli habitat, piuttosto che la similitudine tra habitat, allo scopo di facilitare le fasi successive del processo.</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
		Sono state effettuate le dovute modifiche al testo per renderlo meno complesso
	<p>5. Nel paragrafo 2.3.1 "Habitat influenzabili dalle misure pesca marittima e acquacoltura a mare" (pag. 15) si ritiene che debba essere inserito anche l'habitat cod. Natura 2000 1170 Scogliere, che in Friuli Venezia Giulia è ben rappresentato in particolare nel SIC marino IT3330009 "Trezze di San Pietro e Bardelli" di rilevante interesse conservazionistico e sottoposto a pressioni derivanti anche da attività di pesca. Nel capitolo 4.2.1, relativo alle valutazioni delle misure che necessitano di verifiche in ambito locale (pag. 48), le trezze nella GSA 17 Adriatico settentrionale, sono indicate come habitat che necessita una maggior tutela. Si segnala inoltre che non risulta indicato l'habitat cod. 1140 Piane fangose e sabbiose non coperte da acqua nella bassa marea presente in alcuni ZSC regionali.</p>	<p>L'osservazione viene recepita con specifico inserto nel documento, specificando il livello di attenzione dedicato all'habitat cod. Natura 2000 1170 <i>Scogliere</i> e, conseguentemente, al SIC marino IT3330009 "Trezze di San Pietro e Bardelli" per cui si è ritenuto, data la sua posizione, di poterlo considerare piuttosto una "enclave" negli habitat già citati (anche per le sue caratteristiche di evoluzione morfologica) sottoposti già a pressione di prelievo. Infatti, contrariamente al 1170 per la maggior parte ricadente lungo il profilo costiero e, almeno in linea teorica, funzionale e di competenza normativa, la scogliera risulta già sottoposta ad attività vincolistica, anche in quelle che vengono considerate aree di transizione.</p>
	<p>6. Le superfici degli habitat marini 1110, 1120 e 1150 riportate nella tabella di pag. 15 dello Studio di incidenza non sembrano del tutto corrette ed aggiornate. In particolare si rileva che dai dati disponibili sul GIS regionale e dal Report del Monitoraggio art. 17, la superficie in kmq dell'habitat 1110 sia pari a 21,2 kmq e quella dell'habitat 1150* a 132,41 kmq. Si segnala che spesso nel testo tale habitat prioritario è indicato col codice 1050.</p>	<p>L'osservazione è stata recepita e si è provveduto alla correzione del testo ove necessario.</p>
	<p>7. Nel capitolo 3 lo Studio di incidenza individua e valuta possibili effetti delle previsioni del programma in rapporto a possibili linee di intervento nelle quali sono stati raggruppati le diverse misure previste dagli articoli del Regolamento europeo 508/ 2014 e raffrontabili con gli obiettivi specifici del Programma nel capitolo 3.2 ed alla Tab. 3.3 di pag. 44. Le diciture riportate non sono sempre di immediata trasposizione in possibili interventi/attività, rispetto le quali verificare le valutazioni riportate nella matrice del capitolo 3.2, e successivamente riprese nel capitolo 4 dello Studio di incidenza. Per una miglior leggibilità delle matrici e delle varie tabelle sarebbe utile riportare in maniera più estesa quanto previsto dalle varie misure con riferimento ai vari articoli del regolamento 508/2014.</p>	<p>L'osservazione è stata recepita e si è provveduto a riportare in maniera più estesa quanto previsto dalle varie misure con riferimento ai vari articoli del regolamento 508/2014.</p>
	<p>8. Gli effetti delle misure sono rapportati a tre macrocategorie di Siti Natura 2000, quelli con habitat prettamente marini e lagunari, quelli con habitat fluviali, lacustri e stagni e quelli con habitat extra lagunari o fluviali. Nel caso della valutazione del primo gruppo sono ulteriormente considerate le diverse Geographical sub areas in cui è suddiviso il Mediterraneo ai fini della gestione e monitoraggio della pesca. Non risulta sempre chiara la coerenza tra questi</p>	<p>L'osservazione è stata recepita e si è provveduto alla semplificazione del testo: le GSA, includendo ampi tratti di mare, coinvolgono diverse regioni a cui sono associate le relative aree a protezione speciale (SIC, ZPS, ZSC). In questa fase del processo, la lettura degli effetti delle misure su area vasta risulta quindi semplificata.</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>raggruppamenti di habitat e quelli indicate nel capitolo 2.3, e come già segnalato non sono considerati i codici 1140 e 1170.</p> <p>9. Nella matrice riportata da pag. 28 a pag. 42 (Tab. 10?) sono espresse le valutazioni di sintesi delle misure sui raggruppamenti di SIC/habitat e per come è disegnata risulta di non immediata lettura. I giudizi sono espressi come possibile effetto positivo, negativo, non significativo, non applicabile e come effetto positivo o negativo a seconda dell'intervento. Tale ultima classificazione risulta poco chiara e si ritiene sarebbe utile un ulteriore approfondimento per illustrare le condizioni di possibili effetti contrari. Si segnala inoltre che non è sempre chiaro l'uso dell'asterisco e dei segni 0 e -, ad es. nel caso di una valutazione ambivalente (colore giallo) o di non significatività. I campi in bianco inoltre non è chiaro se riferiti a misure non applicabili.</p>	<p>Per quanto concerne gli habitat 1140 e 1170 si veda la controdeduzione del punto 5.</p> <p>L'osservazione è stata recepita e si è provveduto alle necessarie integrazioni per rendere più coerente la lettura delle matrici. Per ovviare a ulteriori complicazioni nell'interpretazione della matrice si è optato per il mantenimento dei soli colori distintivi, eliminando la differenziazione introdotta inizialmente con i simboli (*, - e 0) utilizzati per meglio definire la posizione all'interno dei colori distintivi.</p>
	<p>10. Dalla lettura della matrice e delle valutazioni riportate nel capitolo 4 emergono alcune osservazioni di seguito illustrate. In linea generale si concorda con le considerazioni sviluppate, si ritiene che alcuni aspetti siano però poco chiari o non del tutto condivisibili. Ad esempio non è chiara la valutazione di non significatività per la misura Art. 48 Investimenti produttivi destinati all'acquacoltura, in cui sono indicati anche investimenti per ridurre impatti su ambiente e sulle acque e uso effettivo delle risorse, mentre sono valutati positivi la diversificazione del reddito, le misure sanitarie o l'assicurazione degli stock acquicoli.</p>	<p>L'aspetto relativo alla riduzione degli impatti sull'ambiente e sulle acque è stato interpretato come prioritario nell'Art.48, fungendo da guida prescrittiva per gli altri articoli, considerando che le misure sanitarie e le assicurazioni nel loro contesto contengono elementi prescrittivi specifici.</p>
	<p>11. Lo Studio illustra quindi la valutazione di quelle misure con valutazione positiva o negativa (giallo) per le quali si ritiene necessaria la verifica in ambito locale. Sono illustrate alcune considerazioni e indicazioni operative. La lettura e la verifica delle indicazioni, considerata la complessità di organizzazione delle misure del programma e la strutturazione dell'analisi, per macroaree/macrocategorie di habitat non sempre chiara, è risultata piuttosto laboriosa. In linea generale le indicazioni riportate nei capitoli 4.2 e 4.3 sono condivisibili, in alcuni casi non sono del tutto chiare, ad esempio in relazione alla GSA 17, cui il FVG fa riferimento, le indicazioni relative a Interventi sulla risorsa biologica (Capo I art.42, pag.50). Le misure e i progetti di cui al cap. 4.2.8 e che potranno interessare gli ambienti lagunari costieri del FVG dovranno essere oggetto di verifiche in ambito locale e dovranno tener conto delle Misure di conservazione e del Piano di gestione della ZSC/ZPS Laguna di Marano e Grado, in corso di predisposizione.</p>	<p>L'osservazione è stata recepita.</p>
	<p>12. Considerato il livello molto generale di programmazione del documento, si</p>	<p>L'osservazione è stata recepita. Si veda in particolare la tabella</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>ritiene che un importante contributo delle attività di VAS e Valutazione di incidenza sia quello di fornire indicazioni operative più puntuali possibili per l'orientamento della successiva fase di attuazione e selezione degli interventi del programma per tener conto delle esigenze di tutela dei Siti Natura 2000. E' utile quindi lo schema e l'elenco riportato nel capitolo 5 che andrebbe sviluppato con l'illustrazione di criteri di selezione/premialità più puntuali e specifici, da utilizzare in sede di successiva programmazione e predisposizione dei bandi. Molto importante a questo proposito porre attenzione al coordinamento con quanto previsto dai piani di gestione locale, in continuità con le iniziative e i programmi precedenti o in corso.</p>	3.3 del PO.
	<p>13. Nel capitolo 6 dello Studio di incidenza è illustrato in termini molto generali, come previsto dell'art. 18 del D.Lgs 152/2006, l'obbligo del monitoraggio ambientale della fase di attuazione del programma. Il Piano da predisporre a cura dell'Autorità di gestione avrebbe già dovuto essere impostato in questa fase, dovrà comunque essere predisposto ed adottato prima dell'avvio delle attività finanziate in accordo con le regioni. Si raccomanda che il Piano di monitoraggio ambientale consideri anche i siti della Rete Natura 2000, prevedendo indicatori utili a rilevare effetti positivi sugli stessi. Nel PO, infatti, sono riportati indicatori di risultato che riguardano ad esempio variazione estensione aree Natura 2000 e variazione copertura di altre misure di protezione spaziale di cui all'art. 13, par.4 della Direttiva 2008/56/CE (capitolo 3.2 pag. 39), ma con valore obiettivo nullo e che sembrano pertanto non adeguati.</p>	L'osservazione è stata recepita. Si rappresenta inoltre che il Piano di Monitoraggio Ambientale propone il coinvolgimento attivo di tutte le strutture con competenze ambientali coinvolte nei monitoraggi istituzionali. Per maggiori dettagli si veda il PMA.
	<p>Considerazioni conclusive</p>	-
	<p>Il PO FEAMP ha le caratteristiche di un documento di programmazione di area vasta in cui il livello di pianificazione e di definizione generale degli obiettivi e delle azioni del Programma non prevede una definita localizzazione degli interventi.</p>	-
	<p>14. Si prende atto positivamente che il programma prevede molte misure orientate verso azioni migliorative rispetto alla sostenibilità ambientale e la tutela della biodiversità come previsto dai regolamenti europei; tali orientamenti potranno però essere effettivi solo attraverso una successiva attuazione delle misure molto attenta e basata su criteri di ripartizione delle risorse e selezione dei progetti che ne tengano conto.</p>	L'osservazione è stata recepita. Si vedano in particolare la tabella 3.3 del PO e il PMA.
	<p>15. In relazione alla Valutazione di incidenza si rileva che non sono riscontrabili e stimabili pertanto a questo livello di pianificazione effetti significativi negativi diretti o indiretti sui Siti Rete Natura 2000 del Friuli Venezia Giulia, che</p>	Si segnala che nello Studio di Incidenza sono state individuate macroaree e macrocategorie di habitat maggiormente esposti al rischio di potenziali effetti negativi derivanti dall'attuazione del

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>possano determinare: riduzione di superficie di habitat di interesse comunitario o habitat di specie, danneggiamento/degrado dell'habitat, frammentazione di habitat o habitat di specie, diminuzione o scomparsa dei processi ecologici funzionali in seguito ad alterazione delle componenti strutturali degli habitat, riduzione del numero di soggetti o scomparsa di singole specie floristiche e faunistiche, perturbazione alle specie floristiche e faunistiche.</p>	<p>PO e che, a garanzia che tali effetti non si verifichino, lo studio di incidenza adotta un approccio precauzionale: 1) divieti di specifiche attività nell'ambito di alcune misure in specifiche macroaree/categorie di habitat; 2) modalità di attuazione di specifiche attività nell'ambito di alcune misure in specifiche macroaree/categorie di habitat..</p> <p>Si segnala inoltre che, in fase di attuazione delle misure del PO a livello locale, si dovrà tener conto dei piani di gestione delle aree della Rete Natura 2000, che dovrebbero costituire la prima garanzia affinché tali effetti non si verifichino.</p> <p>Ulteriori specificazioni sono fornite nel PMA.</p>
	<p>16. Le azioni del programma che potrebbero avere effetti significativi sono individuabili nelle azioni che consisteranno nella realizzazione/ampliamento di infrastrutture fisiche e trasformazioni di superfici di habitat di interesse comunitario o di specie; implementazione di attività di pesca e acquacoltura su habitat di interesse comunitario, anche fuori dai siti Natura 2000; tali azioni potranno comportare la presenza di fattori di pressione (consumo di risorse, emissioni, consumo di habitat, frammentazione, danni diretti ad habitat o specie ecc.) con potenziali effetti negativi diretti ed indiretti su habitat e specie dei Siti.</p>	<p>Gli interventi contemplati saranno oggetto di VIA.</p>
	<p>17. La sostenibilità del Programma e i possibili effetti sopra indicati possono essere evitati e mitigati con opportune modalità di attuazione del PO FEAMP osservando le Misure di conservazione e le indicazioni dei Piani di gestione, ponendo attenzione alla loro localizzazione ed alla sensibilità di habitat e specie, prevedendo specifiche indicazioni su modalità operative o criteri di merito e, laddove possibile, favorendo, secondo criteri di selezione i progetti/interventi che rafforzano l'obiettivo di tutela degli ecosistemi marini ed acquatici e della conservazione della biodiversità in linea con le misure di conservazione della Rete Natura 2000 e delle Direttive europee di riferimento. In particolare si auspica l'assegnazione di risorse finalizzate ad interventi diretti alla tutela dei Siti Natura 2000 marini, costituiti da pochi anni, alla predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione, alla mitigazione/riduzione delle pressioni anche derivanti dalla attività di pesca o acquacoltura.</p>	<p>Le attività scaturite dal PO saranno armonizzate alla programmazione locale; gli strumenti finanziari saranno armonizzati a livello nazionale e locale.</p>
	<p>Si ritiene auspicabile, in conclusione, integrare e chiarire per quanto possibile i vari punti segnalati nei precedenti paragrafi e si forniscono alcune indicazioni al fine di migliorare la sostenibilità delle misure e ridurre o mitigare eventuali</p>	<p>-</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>incidenze negative in fase di attuazione del Programma, segnalate dallo Studio di incidenza:</p> <p>a. In fase di definizione della metodologia e dei criteri usati per la selezione delle misure/operazioni/progetti vengano considerate le raccomandazioni previste nel capitolo 5 dello Studio di incidenza Criteri ambientali per l'attuazione, misure di mitigazione e indirizzi per la compensazione ambientale, per evitare o mitigare eventuali effetti negativi sull'ambiente. Le raccomandazioni saranno tradotte, nelle successive fasi di implementazione del PO FEAMP, ad esempio verificate anche in sede di Tavolo istituzionale tra Autorità di Gestione e Organismi Intermedi, in indirizzi, criteri di selezione/premialità, e potranno essere oggetto di eventuali integrazioni e modifiche. Inoltre, nella fase di valutazione delle proposte progettuali è auspicabile garantire idonea valutazione degli aspetti ambientali, ad esempio anche attraverso la presenza di personale qualificato.</p> <p>b. Qualora gli interventi vadano ad interessare Siti Natura 2000 e in particolare habitat di interesse comunitario o habitat di specie pare opportuno effettuare una verifica di significatività o una valutazione dell'incidenza che definirà eventuali mitigazioni degli impatti anche in funzione delle specifiche misure di conservazione previste dai Piani di Gestione oppure dalle Misure di conservazione sito specifiche, di cui alle DGR 546/2013 e DGR 726/2013. Nella fase di valutazione dei singoli progetti verranno definiti tempi e modalità di esecuzione che limitino l'interferenza con habitat e specie oggetto di tutela (periodi, tempistiche, modalità esecutive).</p> <p>c. Come previsto nel capitolo 5 dello Studio di incidenza verrà predisposto a cura dell'Autorità di gestione un apposito Piano di monitoraggio ambientale del programma, da adottarsi prima dell'avvio delle attività finanziate in accordo con le regioni. Si ritiene utile che il Piano di monitoraggio ambientale consideri anche i siti della Rete Natura 2000, prevedendo indicatori utili a rilevare effetti positivi sugli stessi.</p>	<p>L'osservazione è stata accolta. Per maggiori approfondimenti si veda il PMA.</p> <p>L'osservazione è stata accolta. Per maggiori approfondimenti si veda il PMA.</p> <p>L'osservazione è stata accolta. Per maggiori approfondimenti si veda il PMA.</p>
<p>4) Regione Liguria Dipartimento Ambiente Settore Ecosistema Costiero e Ciclo delle Acque</p>	<p>Osservazioni generali</p> <p>1. Nell'istruttoria alle proposte pervenute in merito alle modifiche ed integrazione di misure e/o indicatori si è spesso in maniera negativa risposto richiamando i vincoli imposti Reg. (UE) n. 1014 del 2014 e Reg. (UE) n. 508/2014; si suggerisce comunque di esplicitare ed evidenziare le attività previste dall'art. 40, dando la rilevanza delle misure che concorrono agli obiettivi della Direttiva quadro sulle acque e della Strategia Marina. Tale correlazione andrebbe fatta non solo attraverso indicatori qualitativi, ma</p>	<p>L'osservazione è stata recepita. Si veda in particolare la tabella 3.3 del PO.</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>quantificando l'impatto positivo o negativo delle diverse azioni.</p> <p>2. Nell'ambito dell'attuazione della Priorità n. 1 - "Promuovere la pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse. innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze" (Reg. 508 del 2014) si chiede di promuovere azioni volte a ridurre il fenomeno delle cosiddette "reti fantasma o ghost net". Tali azioni se implementate nel PO - FEAMP ben si inserirebbero come misure individuali finalizzate da una parte all'attuazione degli obiettivi della Direttiva Acque e della Marine Strategy e dall'altra a dare seguito a quanto stabilito nelle "Misure di Conservazione sito specifiche per i SIC marini liguri" contribuirebbero infatti a ridurre la pressione e conseguentemente l'impatto sull'habitat "1170 tipo b", derivante dall'abbandono degli attrezzi da pesca. La criticità di suddetto fenomeno è stato, anche evidenziato nell'ambito del Progetto di cooperazione transfrontaliera GIONHA (Governance and Integrated Observation of marine Natural Habitat) al cui sito si rimanda per maggiori dettagli (in particolare si invita a consultare i seguenti link http://www.gionha.it/risorse/pubblicazioni/report/rifiuti-antropici-sui-fondali-marini-sezione "Rapporto sulle azioni di raccolta e smaltimento dei rifiuti in fondali a profondità inferiori a 50 metri e http://www.gionha.it/multimedia/video "Iniziativa Mare Pulito 2010".</p>	<p>L'osservazione è stata recepita. Si veda in particolare la tabella 3.3 del PO.</p>
	<p>Osservazioni puntuali sul Rapporto Ambientale</p> <p>3. Rapporto Ambientale pag. 70 e seguenti: si ritiene non corretto riportare che i dati relativi agli Elementi di qualità Biologica (EQB) per il mare non sono disponibili per la Regione Liguria. Inoltre; anche le altre informazioni di base e gli EQB delle Acque interne riportati non sono quelli più aggiornati. Le soprarichiamate informazioni sono disponibili sul sito istituzionale della Regione Liguria www.ambienteinliguria.it nell'area tematica dedicata alle acque(in particolare si rimanda all'aggiornamento del Piano di tutela delle acque di cui alla DGR 1806 del 30 dicembre 2014 - Elaborato Classificazione delle acque superficiali) o nella Relazione sullo Stato dell'ambiente nell'area tematica Sviluppo Sostenibile. Per informazioni di dettaglio sono invece consultabili, sempre on line, le banche dati Acque interne e Acque Marine accessibili attraverso il suddetto portale ambientale della Regione. Giova inoltre ricordare che tali informazioni sono state utilizzate per l'aggiornamento dei Piani di Gestione Distrettuali 2015-2021 adottati nel 2014 e in corso di approvazione.</p>	<p>L'osservazione è stata accolta, per quanto possibile, nel RA, riportando quanto contenuto nell'ultima edizione dell'Annuario ISPRA, tenendo in conto che, trattandosi di una valutazione nazionale è indispensabile far ricorso ai dati omogenei disponibili a scala nazionale.</p>
	<p>4. Rapporto Ambientale pag.182: i riferimenti normativi riferiti alla voce:</p>	<p>L'osservazione è stata recepita nel RA.</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>"QUALITÀ DELLE ACQUE INTERNE E DELLE ACQUE MARINE E DI TRANSIZIONE" sono superati: sostituire rispettivamente ,Dlgs 152/99 con Dlgs 152/06 e DM 19/08/2003 con DM 17/07/2009</p>	
	<p>5. Rapporto Ambientale a pag.199 spiegare meglio cosa si intende con la frase: "Problema autocertificazione dello scarico: Per gli impianti che operano a terra possono emergere criticità per le richieste e i rinnovi di autorizzazione allo scarico". Si puntualizza comunque che ai sensi del D.Lgs. 152/06 Art. 101 c.1 tutti gli scarichi sono disciplinati in funzione del rispetto degli obiettivi di qualità dei corpi idrici devono rispettare, con eventuali deroghe, i limiti previsti nell'allegato 5 della parte Iii del Dlgs 152/06;</p>	<p>L'osservazione è stata accolta nel RA.</p>
	<p>6. Rapporto Ambientale pag. 256 E2) Misure destinate alla competitività: il riferimento corretto per il Descrittore 9 non è la Direttiva Acque, ma la Direttiva 2008/56 - Strategia marina. Si coglie l'occasione per segnalare che la Direttiva 2013/39 che modifica le direttive 2000/60 e 2008/105 per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque, in corso di recepimento a livello nazionale, fissa i valori soglia per i contaminanti nei pesci.</p>	<p>L'osservazione è stata recepita nel RA.</p>
<p>5) Regione Marche</p>	<p>1. Il rapporto ambientale analizza approfonditamente il contesto di riferimento per il PO FEAMP. Nella sezione relativa all'individuazione degli effetti vengono Individuati alcuni effetti negativi, che tuttavia non vengono adeguatamente descritti né valutati, rendendo ne difficile la comprensione, In particolare, risulta difficile mettere l'I relazione gli effetti descritti nella tabella 'Tabella esplicativa effetto, valenza. Tempi" di pag. 195 eseguenti e le indicazioni desumibili dalla tabella Stima dei potenziali effetti ambientali significativi legati all'attuazione del PO FEAMP 2014-.2020 In relazione alle macro-categorie di obiettivi ambienta« derivate dall'analisi della normativa ambientale di riferimento di pag. 205 e seguenti e queste con la, descrizione del programma riportata al par. 3.2 del Programma Operativo. Ad esempio, per la Priorità n. 2 – “Favorire Un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze" vengono individuati effetti .negativi sulla biodiversità per l'attività “particolare attenzione alle specie alloctone e al loro potenziale invasivo; ampliamento del range di specie autoctone,. valutare maggiormente I potenziali per allevamento ai fini di ripristino ambientale e ricostruzione stocks specie autoctone. Adeguamento tecnologico delle avannotterie esistenti”; non è chiaro da dove possano derivare tali effetti negativi, anche in considerazione del fatto che nella descrizione delle azioni</p>	<p>L'aspetto relativo alla riduzione degli impatti sull'ambiente e sulle acque è stato interpretato come prioritario nell'Art.48 fungendo da guida prescrittiva per gli altri considerando che le misure sanitarie e le assicurazioni nel loro contesto contengono elementi prescrittivi specifici.</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>riportata nel PO (pag. 50) si parla di progetti innovativi finalizzati alla riduzione dell'Impatto. Analogamente non è di immediata comprensione l'effetto positivo sulla biodiversità derivante da "interventi per salubrità del prodotto ed ambiente di lavoro (OT3. Priorità 1).</p> <p>La non chiara identificazione degli impatti, rende di difficile comprensione la validità delle misure di mitigazione indicate nel RA e non consente di comprendere se, in relazione alle peculiarità del territorio regionale di competenza, possano rilevarsi ulteriori criticità.</p>	
	<p>Ciò premesso, in relazione agli obiettivi-specifici del PO e alle indicazioni contenute nel regolamento (UE) n, 50812014, si rileva che dal PO FEAMP potranno derivare in generale effetti positivi sull'ambiente, soprattutto in termini di riduzione della pressione del sistema economico della pesca sulle risorse naturali marine.</p>	-
	<p>In relazione alle criticità specifiche del sistema marino-costiero della Regione Marche peraltro comuni alla gran parte della costa adriatica, si ritiene necessario che nell'attribuzione dei fondi (bandi o altri strumenti) si tenga in considerazione quanto segue:</p>	-
	<p>2. lo Sforzo di pesca si concentra principalmente su poche specie, con conseguente impoverimento delle comunità ittiche: è necessario che venga data priorità a quegli interventi che non compromettono la consistenza e la funzionalità delle popolazioni;</p>	Indicazioni in merito sono fornite sia nel RA, sia nello Studio di Incidenza.
	<p>3. gli impianti di mitilicoltura off-shore comportano il rilascio in mare di residui non degradabili (reste, corde, cassette di plastica, ecc.) con conseguente rischio di ingestione da parte della fauna Ittica: si raccomanda di vincolare i finanziamenti all'attivazione di pratiche gestionali sostenibili.</p>	L'osservazione è stata accolta nel RA.
	<p>4. Per ciò che Concerne la valutazione di Incidenza, si fa presente che nella Regione Marche Il PO FEAMP interessa i seguenti sui Natura 2000:</p> <ul style="list-style-type: none"> o IT534001 litorale di Porto d'Ascoli (enti gestori: Ente Gestore della Riserva Naturale Regionale Sentina e Provincia di Ascoli Piceno); o IT5320005 Costa tra Ancona e Portonovo (ente gestore: Ente Parco Regionale del Conero); o IT5320006 Portonovo e Falesia Calcarea a mare (ente gestore: Ente Parco Regionale del Conero); o IT5310022 Fiume Metauro da Pan di Zucca alla Foce (ente gestore: Provincia di Pesaro e Urbino); o IT5310006 Colle S. Bartolo (ente gestore: Ente Parco Naturale del Monte San Bartolo); 	L'osservazione è stata recepita nello Studio di Incidenza.

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<ul style="list-style-type: none"> ○ IT5310007 Litorale della baia del Re (ente gestore: Provincia di Pesaro e Urbino). 	
	<p>5. Nel Rapporto Ambientale, capitolo 3 (pag. 140 e seguenti) vengono indicate misure di mitigazione e orientamento finalizzate ad evitare possibili incidenze derivanti dal PO sulle risorse tutelate dalla Rete Natura 2000 ed a utilizzare tale Programma come strumento per migliorare lo stato di conservazione delle risorse naturali. Si chiede che tali misure vengano recepite dal Programma nelle fasi di attuazione.</p>	<p>Le misure di mitigazione indicate nel RA sono state adeguatamente recepite nel PO. Il capitolo 7 del RA, relativo alle misure di mitigazione, è stata inserita una tabella di raccordo tra le misure di mitigazione indicate dal RA e le misure del PO, che trova corrispondenza, anche se in forma più sintetica, nella tabella 3.3 del PO.</p>
	<p>6. L'Ente Parco Regionale del Conero, nella nota n. 3275 del 07/08/2015 esprime un parere di massima positivo che, benché non venga dichiarato, può essere riferito alla Valutazione di Incidenza (cfr. art. 24 della Legge regionale 6/2007), poiché tale parere positivo è condizionato al completamento del Quadro Conoscitivo (riferendosi quindi al Capitolo 2 del Rapporto Ambientale), si riporta qui di seguito il parere stesso, tralasciando per brevità le premesse. <i>“Per tutto quanto sopra premesso l'Ente Parco del Conero esprime un parere di massima positivo a condizione che il Quadro Conoscitivo sia completato con le seguenti considerazioni:</i></p>	-
	<p><i>6.1. Sino ad ora l'obiettivo generale del F.E.P. Europeo per la Pesca (FEP) per le Marche ed in particolare per l'area del Conero è stato purtroppo solo quello di aiutare le comunità locali a creare nuove fonti di reddito e migliorare la qualità della vita e non si è preoccupato, neanche sotto forma di formazione e informazione, della salvaguardia degli habitat marini, unica garanzia per il mantenimento e miglioramento degli stock ittici.</i></p>	<p>Il PO e la VAS del PO FEAMP 2014-2020 prendono atto degli esiti della precedente stagione di programmazione e anche sulla lezione appresa basano l'analisi dei fabbisogni a scala nazionale e regionale e le strategie per raggiungere obiettivi e priorità, inclusi quelle ambientali.</p>
	<p><i>6.2. Fino ad ora non è stato garantito, con una sufficiente, competente e motivata dotazione organica, il servizio di vigilanza e repressione delle attività di pesca illegale con particolare riferimento a quella professionale.</i></p>	<p>Il rafforzamento dei controlli è una priorità del PO FEAMP.</p>
	<p><i>6.3. Fino ad ora non sono stati preservati, nemmeno all'interno dei Siti Natura 2000, gli habitat marini e le attività legate al turismo balneare da modalità di pesca fortemente impattanti né da un apporto incidentale o continuo di inquinanti in mare con una sufficiente, competente e motivata dotazione organica per il servizio di controllo e vigilanza dei punti di scarico ricompresi quelli nelle acque superficiali interne, monitorando anche gli scarichi dei civili depuratori o quelli autorizzati in ambito industriale.</i></p>	<p>L'applicazione delle misure di mitigazione e precauzione previste nella Valutazione di Incidenza dovrebbe garantire una gestione sostenibile delle attività di pesca e acquacoltura, che sarà comunque puntualmente verificata nel corso del monitoraggio ambientale del PO. Per maggiori approfondimenti si veda il PMA.</p>
	<p><i>6.4. Sono in atto da anni forti attriti tra gli operatori della pesca artigianale,</i></p>	<p>Si terrà conto dell'osservazione nel corso dell'attuazione del PO,</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<i>contro la pesca professionale della vongola con turbo soffianti.</i>	promuovendo l'incremento di controlli specifici in tal senso.
	<i>6.5. La pesca professionale trova motivi di contrasto anche con i residenti e gli operatori turistici in quanto il rumore delle motobarche nelle prime ore mattutine è di serio nocumento al sonno.</i>	Si terrà conto dell'osservazione nel corso dell'attuazione del PO, promuovendo l'incremento di controlli specifici in tal senso
	<i>6.6. E' importante ricordare l'imminente istituzione dell'Area Marina Protetta del Conero con le rispettive perimetrazioni legate alla presenza di habitat di interesse comunitario e prioritario, sottolineando come solo la realizzazione ed il funzionamento dell'Area Marina Protetta può garantire la presenza di habitat naturali in buono stato di conservazione.</i>	L'osservazione è stata recepita nella Valutazione di incidenza.
	<i>6.7. L'Area Marina Protetta del Conero sarà, come dimostrato dalle altre Aree Marine Protette oggi istituite a livello nazionale, un ottimo incentivo per la valorizzazione della pesca artigianale e della piccola pesca costiera nonché di tutto il settore turistico."</i>	Il RA propone ampia apertura alla partecipazione delle AMP nell'attuazione e nel monitoraggio del PO FEAMP. Per maggiori approfondimenti si veda il PMA.
	ESITO DELL'ISTRUTTORIA. Per tutto quanto sopra detto si propone pertanto: DI ESPRIMERE in merito al PO FEAMP - 2014"2020 (Autorità competente ai fini VAS Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) il proprio contributo istruttorio nell'ambito delle consultazioni pubbliche di VAS di cui all'art. 14 del D.lgs. 152/2006, come di seguito specificato: Al fine di assicurare la sostenibilità ambientale nella realizzazione degli Interventi finanziabili attraverso il PO FEAMP si chiede di:	-
	<ul style="list-style-type: none"> o recepire nelle modalità di attuazione del PO le misure di mitigazione e orientamento indicate per la valutazione di Incidenza nel Rapporto Ambientale, capitolo 3 (pag.141 e seguenti); 	Le misure di mitigazione indicate nel RA sono state adeguatamente recepite nel PO. Il capitolo 7 del RA, relativo alle misure di mitigazione, è stata inserita una tabella di raccordo tra le misure di mitigazione indicate dal RA e le misure del PO, che trova corrispondenza, anche se in forma più sintetica, nella tabella 3.3 del PO.
	<ul style="list-style-type: none"> o nelle modalità di attuazione dei Programma dare priorità agli interventi che non compromettono la consistenza e la funzionalità delle popolazioni, evitando la concentrazione degli sforzi di pesca su poche specie ittiche; 	Tutte le osservazioni proposte sono state accolte nel RA, nello Studio di Incidenza e nel PMA.
	<ul style="list-style-type: none"> o nelle modalità di attuazione del Programma vincolare i finanziamenti all'attivazione di pratiche gestionali sostenibili, che evitino il rilascio In mare di residui non degradabili; 	
	<ul style="list-style-type: none"> o nell'attribuzione di finanziamenti all'acquacoltura verificare che gli impianti finanziati entrino in strumenti di pianificazione sottoposti a VAS e/o valutazione di incidenza, ove necessario. 	

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
6) Regione Piemonte Direzione Agricoltura Settore Conservazione e gestione della fauna selvatica e acquacoltura	Osservazioni sul Rapporto Ambientale <p>1. Uno degli obiettivi del programma è l'aumento del potenziale dei siti di acquacoltura dal momento che la richiesta crescente di prodotti ittici (pesci e molluschi) implica la necessità di investire nell'allevamento di nuove specie sia in mare che in acque dolci. Potenzialmente essa può presentare fonti importanti di impatto, qualora non vengano considerati nelle fasi di siting gli elementi che vanno ad incidere sull'ambiente. Tuttavia nel Rapporto Ambientale non è presente un approfondimento mirato a valutare gli effetti ambientali dell'attività dell'acquacoltura; sarebbe stata utile una definizione di criteri ambientali per supportare l'identificazione di corrette ed idonee collocazioni dei siti per nuovi impianti da realizzare e l'identificazione di mitigazioni idonee per quelli attualmente in uso (nuove tecnologie, manutenzioni, mitigazioni del rischio di contaminazioni patologiche di specie selvatiche ad opera dei soggetti allevati e di fuoriuscite in ambiente naturale delle specie allevate). Nel capitolo relativo alle mitigazioni e compensazioni "Descrizione delle misure di mitigazione e compensazione che si intendono utilizzare" non è infatti prevista alcuna misura mitigativa\compensativa per quanto riguarda l'acquacoltura.</p> <p>2. Inoltre in merito alle osservazioni espresse da ARPA Piemonte per la fase di scoping, si evidenzia che i dati relativi alle imprese e agli impianti di acquacoltura non sono stati aggiornati come segnalato poiché non sussiste una copertura omogenea a scala nazionale; inoltre i dati relativi alla Regione Piemonte comprendono anche le pesche sportive, non oggetto di valutazione in questo programma.</p> <p>3. Per quanto riguarda il quadro conoscitivo ambientale si evidenziano di seguito alcune imprecisioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Indice di qualità componenti biologiche dei fiumi - Macrofitos: sono segnalate 11 stazioni in totale nel Piemonte mentre il numero reale è 79 punti di monitoraggio sul territorio regionale. ○ Indice di qualità componenti biologiche dei fiumi - Diatomee: sono segnalate 11 stazioni in totale nel Piemonte mentre il numero reale è di 30 punti di monitoraggio sul territorio regionale. ○ Indice di qualità componenti biologiche dei fiumi - Macrofite: non è 	<p>-</p> <p>Il PO propone misure di indirizzo per l'impiego delle specie in acquacoltura e di mitigazione (specie autoctone e di riferimento territoriale). Sia nel RA, sia nella Valutazione di Incidenza sono previste misure precauzionali e di mitigazione orientate in tal senso. Nel PMA sono stati inseriti indicatori atti a valutare la capacità portante degli impianti e la sostenibilità economica degli stessi. A valle di tale valutazione si prevedono poi specifiche misure di mitigazione, che potranno essere opportunamente declinate a livello locale al momento della definizione dei bandi per l'aumento del potenziale dell'acquacoltura.</p> <p>ISPRA è stata interpellata al fine di verificare la coerenza delle informazioni disponibili a livello nazionale e quelle dichiarate a livello regionale da diverse ARPA/APPA nel corso delle fasi di consultazione preliminare e pubblica. In ogni caso, al fine di evitare l'utilizzo di informazioni basate su criteri non omogenei fra loro, si è scelto di usare le informazioni riportate nell'Annuario dei Dati Ambientali dell'ISPRA e nel Piano Strategico per l'acquacoltura in Italia 2014-2020, 2015. Elaborazione ISPRA su dati MiPAAF - MIPAAF – UNIMAR.</p> <p>Come per il punto precedente, il valutatore fa riferimento alle pubblicazioni di ISPRA a scala nazionale. Il RA è stato aggiornato, almeno per quanto riguarda gli indicatori che hanno subito variazioni di rilievo o di nuovo inserimento, a quanto riportato nell'ultima versione dell'Annuario dei dati ambientali 2014-2014 dell'ISPRA. Laddove si rilevino ancora incongruenze, si ritiene che esse debbano essere risolte all'interno del rapporto di collaborazione tra ISPRA e la rete delle agenzie ambientali e che ciò possa essere agevolmente fatto nel</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>segnalata alcuna stazione in Piemonte mentre il numero reale è di 27 punti di monitoraggio sul territorio regionale.</p> <p>Tali dati sono consultabili sul documento "Attività Arpa nella gestione delle reti di monitoraggio regionale delle acque superficiali - corsi d'acqua e laghi. Relazione monitoraggio anno 2013" all'indirizzo: https://www.arpa.piemonte.it/aorofondimenti/temi-ambientali/acqua/acque-superficiali-corsidacqua/documentazione-e-dati/RelazioniFiumilaghi2013.pdf</p> <p>Infine si comunica che all'indirizzo: https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/acqua/acque-superficiali-corsidacqua/documentazione-e-dati/documentazione-e-dati-ambientali sono inoltre consultabili le relazioni di monitoraggio delle acque superficiali effettuate sul territorio piemontese.</p>	<p>corso del monitoraggio ambientale del PO.</p> <p>L'osservazione sarà comunque tenuta in considerazione in fase di attuazione e monitoraggio ambientale del PO.</p>
	<p>4. Per quanto riguarda le osservazioni relative ai siti della Rete Natura 2000 potenzialmente interferiti dalle attività di acquacoltura presenti sul territorio regionale piemontese, si evidenzia che nella valutazione di Incidenza Ambientale è stato presentato un elenco dei siti della Rete Natura 2000 a livello generale potenzialmente interessati da effetti ambientali negativi del PO, mentre sarebbe stata opportuna una valutazione e selezione dei siti sui quali possano verificarsi interferenze a seguito dell'attuazione delle misure previste dal PO.</p>	<p>Si segnala che nello Studio di Incidenza sono state individuate macroaree e macrocategorie di habitat maggiormente esposti al rischio di potenziali effetti negativi derivanti dall'attuazione del PO e che, a garanzia che tali effetti non si verifichino, lo studio di incidenza adotta un approccio precauzionale: 1) divieti di specifiche attività nell'ambito di alcune misure in specifiche macroaree/categorie di habitat; 2) modalità di attuazione di specifiche attività nell'ambito di alcune misure in specifiche macroaree/categorie di habitat.</p> <p>Ulteriori specificazioni sono fornite nel PMA.</p>
	<p>Rete Natura 2000</p>	<p>-</p>
	<p>5. Inoltre è stata svolta un'analisi generale sugli habitat e sulle specie tutelati che possono essere interferiti. E' inoltre presente un capitolo relativo all'interazione delle singole misure previste con gli habitat, evidenziando quelle che, a seconda dell'intervento, possano risultare "positive" o "negative" (che conseguentemente necessitano di "... verifiche in ambito locale...").</p> <p>Se da un lato si riconosce come tali approfondimenti siano effettivamente utili ad individuare eventuali situazioni di rischio di alterazione dello stato di conservazione di Rete Natura 2000, si segnala come non venga però individuato il soggetto che "...in ambito locale..." sarà il responsabile di tali verifiche.</p>	<p>In merito alle misure che, a livello locale, prevedono progetti potenzialmente impattanti sulle aree della rete Natura 2000, il PMA definisce ruoli e competenze dei soggetti coinvolti nel monitoraggio, incluse le Regioni in qualità di Organismi Intermedi, anche in relazione alla definizione di criteri di selezione degli interventi e di ammissibilità dei progetti in fase di stesura dei bandi.</p> <p>In riferimento poi a specifici progetti che, per legge, sono sottoposti a VIA o a Valutazione di Incidenza, il soggetto responsabile è implicitamente riferito a quanto stabilito dalla normativa nazionale e regionale di riferimento.</p>
	<p>6. Infine si suggerisce che per le diverse tipologie di habitat vengano definite</p>	<p>L'osservazione è stata recepita nello Studio di Incidenza.</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>alcune o tutte le specie (tutelate dalla Direttiva Habitat) più sensibili agli effetti delle pesca, dell'acquacoltura o dall'immissione di specie non autoctone, sulle quali concentrare gli sforzi di miglioramento e di gestione previsti nel capitolo 4. In questo capitolo infatti vengono messi a confronto gli articoli (misure) con gli habitat ripartiti negli ambienti di competenza del FEAMP, ma non per le specie che talvolta riescono prima e più facilmente a manifestare gli effetti negativi o positivi di un'azione.</p>	
	<p>Piano di monitoraggio</p> <p>7. Per quanto riguarda il Piano di Monitoraggio Ambientale sono presenti indicazioni a carattere generale e il PMA vero e proprio viene declinato a livello locale; ai fini di una maggiore efficacia del PMA sarebbe opportuno specificare il soggetto che lo avrà in carico e le relative modalità di gestione.</p>	L'osservazione è stata accolta nel PMA.
<p>7) Regione Veneto</p>	<p>1. Con riferimento alla nota del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali - Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura prot. n. 12512 del 18/05/2015 (acquisita al prot. reg. con n. 253930 del 19/06/2015), con la presente si comunica che sono reperibili nel portale istituzionale della Giunta Regionale la cartografia degli habitat di interesse comunitario dei siti della rete Natura 2000 del Veneto (all'indirizzo http://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/rete-natura-2000-download) e la cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto (all'indirizzo http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/vinca). Tali cartografie costituiscono il riferimento ufficiale da considerarsi per l'individuazione degli elementi che possono essere suscettibili agli effetti del Piano in argomento.</p> <p>Altresì si precisa la procedura di valutazione di incidenza è stata disciplinata con D.G.R. n. 2299/2014 e che l'allegato A della medesima deliberazione (par. 2.1) riporta i contenuti dello studio per la valutazione di incidenza, in accordo con l'allegato G del D.P.R. n. 357/97 e s.m.i., definendone il livello di dettaglio di questi sia rispetto alla descrizione delle caratteristiche dei piani e progetti e relativi effetti (fase 2 della selezione preliminare) e sia rispetto alla valutazione dell'influenza di tali effetti sugli habitat e sulle specie oggetto di tutela (fase 3 della selezione preliminare).</p> <p>In particolare si ritiene utile evidenziare che, in relazione dei contenuti del piano in argomento, è prevista l'identificazione e la misura dei fattori di perturbazioni elencati nell'allegato B e che per ciascuno di questi va fornito l'ambito di influenza in un formato coerente con le specifiche cartografiche regionali. Altresì si osserva che la valutazione della significatività degli effetti</p>	Si terrà in conto dell'osservazione in fase di attuazione del PO e del relativo monitoraggio ambientale.

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>sugli habitat e sulle specie va effettuata rispetto alla variazione del grado di conservazione (in riferimento ai relativi sottocriteri) sulla base di evidenze scientifiche comprovabili e con metodi coerenti rispetto agli effetti individuati. Il ricorso al giudizio esperto (paragrafo 3.2 dello studio presentato) andrebbe evitato, se ciò è possibile, poiché tale prassi comporta l'impossibilità di una verifica se non con un adeguato monitoraggio.</p> <p>2. Infine, qualora venissero riconosciute delle incidenze significative negative, lo studio dovrà contenere le fasi relative alla Valutazione Appropriata con l'analisi delle soluzioni alternative e delle eventuali misure di mitigazione e compensazione. Si ricorda che per ciascuna soluzione alternativa identificata, compresa la cosiddetta "soluzione O", deve essere valutata l'incidenza con la stessa metodologia adottata nella precedente fase al fine di poter comparare la stessa e di identificare quella caratterizzata da minor incidenza. Altresì si suggerisce di considerare in particolar modo quelle soluzioni che consentono di ovviare alle condizioni responsabili dei fattori perturbativi che generano effetti significativi negativi nei confronti degli habitat e delle specie. Le misure di mitigazione vanno identificate nei soli casi in cui, con la soluzione alternativa adottata, permangano delle incidenze significative negative. Si ricorda inoltre che le misure di mitigazione devono essere riferite a ciascun fattore responsabile dell'incidenza significativa negativa e che ne deve essere evidenziata l'efficacia in termini qualitativi e quantitativi.</p> <p>3. Per quanto attiene le misure di compensazione, infine, si rammenta che queste possono essere definite solo nel caso in cui per il piano in argomento è possibile dimostrare la sussistenza dei motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, e che queste devono riferirsi agli habitat e alle specie per le quali è stata riconosciuta un'incidenza significativa negativa.</p>	<p>Questa evenienza dovrebbe essere in primo luogo scongiurata dall'applicazione della Valutazione di Incidenza ed eventualmente della VIA a tutti i progetti finanziati con fondi del PO aventi potenziali effetti negativi sulle aree della rete Natura 2000.</p> <p>Qualora si dovessero verificare negativi effetti imprevisti sulle aree della Rete Natura 2000, sarà specifico compito del monitoraggio quello di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente "così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive", così come stabilito dall'art. 18 del D.Lgs. 152/2006. Sarà dunque in quella sede che si deciderà se procedere alla Valutazione Appropriata.</p> <p>L'osservazione è stata accolta nel RA.</p>
<p>8) Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia</p>	<p>Metodologia del processo di valutazione</p> <p>Ai fini dell'attuazione delle priorità da cofinanziare tramite il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca, l'Italia ha redatto, sulla base dell'articolo 17 del Reg. (UE) n. 508/2014, un Programma Operativo unico. Considerando che:</p> <ul style="list-style-type: none"> o la strategia del FEAMP "agisce nel solco delle finalità della Politica Comune della Pesca, avendo come obiettivo generale la promozione di una pesca e di una acquacoltura competitive, redditizie e sostenibili sotto il profilo ambientale oltreché socialmente responsabili, lo sviluppo territoriale equilibrato ed inclusivo delle zone di pesca e acquacoltura, nonché l'attuazione della Politica Marittima Integrata (PMI) dell'Unione", in ottemperanza alla Direttiva Quadro della Strategia Marina 	<p>-</p> <p>-</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>(2008/56/CE - Marine Strategy Framework Directive);</p> <ul style="list-style-type: none"> o "l'Italia partecipa allo sforzo di contenimento dell'impatto della pesca sulle risorse alieutiche definito dalle strategie dell'UE e, in particolare, dalla Politica Comune della Pesca", <p>si ritiene il Programma Operativo FEAMP 2014-2020 in linea con quanto previsto a livello normativo nazionale ed europeo.</p>	
	<p>1. Con riguardo alla valutazione relativa ai possibili effetti, derivanti dall'attuazione del Programma, sulle diverse componenti ambientali di cui alla Tabella a pagg. 205 e seguenti, si evidenzia una certa difficoltà nel ripercorrere le motivazioni che stanno alla base dell'assegnazione dei vari giudizi. In particolare ciò può essere dovuto alla genericità di molti degli obiettivi specifici/risultati attesi che verranno di fatto declinati nelle successive fasi di programmazione; tuttavia si ritiene opportuno che gli effetti evidenziati nella succitata Tabella (con particolare riguardo a quelli di tipo negativo) vengano, seppur sinteticamente, motivati esplicitando le ragioni delle valutazioni assegnate.</p>	L'osservazione è stata accolta nel RA.
	<p>2. Inoltre, per quanto riguarda gli effetti negativi riscontrati, il Rapporto Ambientale dovrebbe prevedere puntualmente adeguate strategie di compensazione e mitigazione dedicate e specifiche, oltre a quelle generali di cui al Capitolo 7.</p>	Le misure di mitigazione indicate nel RA sono state adeguatamente recepite nel PO. Il capitolo 7 del RA, relativo alle misure di mitigazione, è stata inserita una tabella di raccordo tra le misure di mitigazione indicate dal RA e le misure del PO, che trova corrispondenza, anche se in forma più sintetica, nella tabella 3.3 del PO.
	Misure di monitoraggio	
	<p>3. Per quanto concerne, in generale, il Piano di Monitoraggio si evidenzia come nel Rapporto Ambientale venga unicamente illustrato il futuro contenuto dello stesso, rimandando la sua predisposizione ad una fase successiva sviluppata in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Si ritiene che il Rapporto Ambientale dovrebbe contenere almeno le informazioni relative ai soggetti responsabili della raccolta dati, le tempistiche di aggiornamento e pubblicazione dei dati e le eventuali risorse allocate, ... (cfr.: il Rapporto finale "Convenzione per definizione di indicatori utili per l'attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS)" prodotto da ISPRA e dalle Agenzie Ambientali ed il recente manuale dal titolo "Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS" redatto da ISPRA (Manuali e Linee Guida n. 124/20159) e approvato dal Consiglio Federale del 22/04/2015 con la Raccomandazione</p>	L'osservazione è stata accolta nel PMA, che sarà pubblicato in fase di "informazione sulla decisione", come previsto dall'art. 17, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	51/15-CF. Entrambi i documenti sono scaricabili dal sito di ISPRA).	
	4. Per quanto attiene agli indicatori ne è stato proposto un elenco derivante dall'analisi del contesto socio- economico ed ambientale, dalla valutazione degli effetti del Programma sulle matrici ambientali e dalle alternative. Tuttavia non risulta ben chiara la correlazione esistente tra la lista degli indicatori classificati secondo il modello DPSIR (pagg. 250 e seguenti) e gli Indicatori prestazionali riportati in Tabella a pag. 253, in funzione anche dei diversi Scenari indicati nella medesima tabella.	L'osservazione è stata recepita apportando chiarimenti al capitolo 8 del RA ed integrandoli nel PMA.
	Commenti e osservazioni	
	5. Esaminata la documentazione che riporta una strutturazione in Obiettivi Tematici, Priorità di investimento ed Obiettivi Specifici si rileva un certo grado di trasversalità dell'Obiettivo Specifico "Lo sviluppo di formazione professionale, nuove competenze professionali e apprendimento permanente"; a tal proposito si ritiene fondamentale, al fine di meglio veicolare le informazioni del Programma Operativo (scopo, obiettivi ed azioni), prevedere anche un'attività di aggiornamento a favore degli operatori della pesca e dell'acquacoltura migliorando così sia l'efficienza del Programma stesso sia la corretta partecipazione ai bandi, garantendo quindi il successo dell'assegnazione dei fondi individuati.	Il concetto, già presente nel RA e nel PO, è stato ulteriormente rafforzato nel RA.
	6. Nel rilevare che, a fronte dei numerosi disposti normativi a livello europeo nonché nazionale e regionale considerati, si è scelto di sintetizzare l'analisi di coerenza esterna del Programma raggruppando gli stessi per tematiche ambientali, si evidenzia tuttavia come il tipo di analisi eseguita (pagg. 166 e segg.) abbia posto l'attenzione unicamente sui risultati positivi attesi dal Programma con riguardo alle succitate tematiche ambientali e non abbia messo in luce le potenziali situazioni di incoerenza rispetto alle finalità delle diverse norme. A tal proposito si ritiene utile, perlomeno, evidenziare le possibili incoerenze riportando altresì una descrizione di come si intenda affrontarle.	Come sottolineato in più parti del RA e dello Studio di Incidenza, il PO è sostanzialmente coerente con la normativa di riferimento, contribuendo anzi ad attuarla nello specifico della Politica Comune della Pesca, della Politica Marittima Integrata e della Strategia Marina. Un eventuale interferenza negativa potrebbe essere esclusivamente generata da una erronea attuazione del programma, che dovrebbe essere però scongiurata se saranno prese in considerazione le misure di mitigazione ambientale previste e se i controlli e il monitoraggio ambientale procederanno secondo norma.
	7. Si reputa inoltre particolarmente importante incentivare, nei Piani di gestione locale, studi di approfondimento volti ad indagare le cause di riduzione degli stock ittici, ove presenti, indagandone possibili cause e adottando opportune risposte.	Nel Piano di Monitoraggio Ambientale del PO si prevede la redazione di studio ad hoc per identificare le cause di eventuali riduzioni degli stock ittici.
	8. In aggiunta, in merito all'acquacoltura, dovrebbe essere valorizzata una politica d'impresa che orienti le proprie scelte sull'estensivo, "esempio di coniugazione tra produzione e conservazione di zone umide di grande interesse ecologico" o sul semintensivo, piuttosto che su un'acquacoltura di	Il suggerimento è stato integrato nel RA, che prevede specifiche indicazioni a tal proposito, espresse in termini di misure di mitigazione (Priorità 2 - Obiettivo specifico 3).

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>tipo intensivo, che comporta “pressioni di diversa natura sugli ambienti, gli ecosistemi acquatici e la biodiversità per l’elevato carico trofico dei reflui, la derivazione e la captazione di risorse idriche, la diffusione dei patogeni e l’introduzione di specie aliene” (pag. 44). Questo anche alla luce di quanto affermato a pag. 154, ossia che “il D.Lgs. 190 del 13/10/2010, che attua la Direttiva Quadro sulla Strategia per l’Ambiente Marino (2008/56/CE), indica come elementi di pressione e impatto l’apporto di azoto e fosforo provenienti da impianti di acquacoltura e ne prevede, di conseguenza, la stima quantitativa”, lasciando agli stati membri la definizione di norme indirizzate al contenimento dell’impatto ambientale.</p> <p>9. Si rimarca, infine, l’importanza di definire azioni mirate volte a contenere la diffusione di specie alloctone animali e vegetali che, come viene indicato a pag. 98, sono “in progressivo e costante aumento”, considerato quanto previsto dal “nuovo Regolamento (EU) 1143/2014 del Parlamento e del Consiglio europei sulla prevenzione e la gestione dell’introduzione e la diffusione delle specie aliene invasive”, entrato in vigore dal 1 gennaio 2015 (pag. 158).</p>	<p>Il suggerimento è stato integrato nel RA, che prevede specifiche indicazioni a tal proposito, espresse in termini di misure di mitigazione.</p>
<p>9) Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente del Piemonte</p>	<p>E’ stato fornito un commento a tutte le richieste effettuate in fase di specificazione, contenute all’interno del documento "PO_FEAMP_2014_2020_allegatolll_Recepimento_osservazioni_scoping_2015.06 " al punto 9 (pagina 40); in merito a tali risposte si segnala quanto segue:</p> <p>Osservazione 1</p> <p>a. <i>“In merito al Piano in oggetto si rileva con1e la Regione Piemonte sia coinvolta esclusivamente per quanto concerne l’attività di acquacoltura; il Rapporto Preliminare Ambientale indica che sul territorio piemontese sono presenti attualmente una ventina di impianti alimentati ad acqua dolce (grafico pag. 29) n1entre, come si evince dal documento della Regione Piemonte "Acquacoltura in acqua dolce" (http://wvtw.regione.piemonte.it/agri/politiche_agricole/caccia_pesca/dwd/acq_acqua_dolce.pdf) la realtà regionale risulta differente. Il Piemonte infatti si caratterizza per una produzione differenziata per tipologia di prodotto (uova embrionale, novellame da ripopolamento, novellame da rimonta, trote di diversa pezzatura per il consumo umano). In attesa della realizzazione di un’anagrafe informatizzata nazionale delle imprese di acquacoltura, a seguito di un censimento (non esaustivo perché non comprendente quelle aziende non sottoposte a campionamenti e a controlli da parte del settore Sanità Animale), risultano essere presenti, al 2009, le seguenti aziende ittiche:</i></p>	<p>-</p> <p>-</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<ul style="list-style-type: none"> ○ 4 in provincia di Alessandria, ○ 23 in provincia di Asti, ○ 31 in provincia di Biella, ○ 39 in provincia di Cuneo, ○ 29 in provincia di Novara, ○ 115 in provincia di Torino, ○ 18 in provincia del Verbano Cusio Ossola, ○ 6 in provincia di Vercelli. <p>Questi dati comprendono le aziende/incubatoi riconosciuti a livello nazionale, quelli in corso di riconoscimento, le pesche sportive, gli impianti che effettuano campagne ittiogeniche e tutte quelle aziende che presentano nel contempo diverse tipologie di funzione produttiva.</p> <p>Sarebbe pertanto opportuno integrare nel rapporto Ambientale i dati relativi alle imprese e agli impianti presenti sul territorio piemontese, per quanto possibile".</p> <p>Si prende atto che i dati relativi alle imprese e agli impianti di acquacoltura non sono stati aggiornati come segnalato poiché non sussiste una copertura omogenea a scala nazionale; inoltre i dati relativi alla Regione Piemonte comprendono anche le pesche sportive, non oggetto di valutazione in questo piano.</p>	
	<p>Osservazione 2</p> <p><i>b. "Dal momento che tali impianti, in particolare in taluni contesti, possono rappresentare un potenziale rischio per l'ambiente sia a causa delle acque di scarico (immissione di nutrienti e farmaci) sia del rischio di contaminazioni patologiche di specie selvatiche ad opera di individui di allevamento, la struttura scrivente rileva, in relazione alle possibili interazioni del piano con il territorio regionale piemontese, come sia opportuno che il Rapporto Ambientale affronti i seguenti aspetti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ○ <i>nell'analisi di coerenza con altri Piani pertinenti risulta opportuno tener conto di quanto la Regione Piemonte sta portando avanti in merito alle tematiche pesca e acquacoltura ovvero:</i> ○ <i>il "Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca" adottato dalla Giunta regionale con D.G.R. 29 Dicembre 2010, n. 60-1367 (http://www.regione.piemonte.it/agrilpoliliche_agricole/caccia_pesca/dw/dgr60-1367_pr.pdf);</i> ○ <i>le misure approvate dalla Giunta Regionale in merito ai criteri per</i> 	-

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p><i>l'attribuzione dei benefici economici relativi agli interventi nel Settore della Pesca e acquacoltura</i> (http://www.regione.piemonte.it/lagri/politiche_agricole/caccia_pesca/a_cqua.htm)”.</p> <p>Il proponente afferma che l'analisi di coerenza ed il capitolo relativo alle misure di mitigazione e compensazione del Rapporto Ambientale hanno tenuto in considerazione il Piano e le misure in esso suggerite, anche se non vengono esplicitate.</p>	
	<p>Osservazione 3</p> <p><i>c. “Nell'indice di rapporto Ambientale presentato, capitolo 4, “Descrizione delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dagli effetti del programma operativo” risulterebbe utile individuare le aree interessate dalle attività di acquacoltura che potrebbero arrecare potenziali effetti dannosi sugli ambienti acquatici circostanti”.</i></p> <p>Nel Rapporto Ambientale si trova un effettivo riscontro su tale richiesta.</p>	-
	<p>Osservazione 4</p> <p><i>d. “All'interno della Valutazione di Incidenza risulterebbe opportuno individuare i siti della Rete Natura 2000 potenzialmente interferiti dalle attività di acquacoltura presenti sul territorio regionale piemontese e, in caso, valutarne eventuali misure di mitigazione e compensazione”.</i></p> <p>Il proponente afferma come nella valutazione di Incidenza Ambientale siano stati individuati i siti della rete natura 2000 potenzialmente interessati da effetti ambientali negativi del PO; in realtà non sono stati identificati i siti veri e proprio ma è stata fatta una analisi generale sugli habitat e sulle specie tutelati che possono venire interferiti. È presente un elenco dei SIC a livello generale senza aver effettuato una valutazione e selezione su quali possano nella pratica venire interferiti con la realizzazione delle misure previste dal PO.</p>	L'osservazione è stata recepita. Nell'attuale fase di elaborazione, vengono presi in analisi habitat prioritari, ovvero macroaree entro le quali si possono individuare, tra gli altri i siti di interesse regionali (vedi Regione F.V.G. Osservazione 2).
	<p>Oltre al riscontro relativo a quanto segnalato in fase di specificazione si segnalano ulteriori osservazioni al Rapporto Ambientale e alla Valutazione di Incidenza di seguito descritte.</p>	-
	<p><i>1. Per quanto riguarda il capitolo relativo al Quadro conoscitivo Ambientale si rileva che:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>o Indice di qualità componenti biologiche dei fiumi – Macrobenthos sono segnalate 11 stazioni in totale nel Piemonte mentre il numero reale è 79 punti di monitoraggio sul territorio regionale.</i> <i>o Indice di qualità componenti biologiche dei fiumi – Diatomee. Sono</i> 	L'osservazione è stata accolta, per quanto possibile, nel RA, riportando quanto contenuto nell'ultima edizione dell'Annuario ISPRA, tenendo in conto che, trattandosi di una valutazione nazionale è indispensabile far ricorso ai dati omogenei disponibili a scala nazionale

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>segnalate 11 stazioni in totale nel Piemonte mentre il numero reale è di 30 punti di monitoraggio sul territorio regionale.</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ <i>Indice di qualità componenti biologiche dei fiumi Macrofiti</i>. Non è segnalata alcuna stazione in Piemonte mentre il numero reale è di 27 punti di monitoraggio sul territorio regionale. <p>Si segnala che tali dati sono stati reperiti dal documento "Attività Arpa nella gestione delle reti di monitoraggio regionale delle acque superficiali - corsi d'acqua e laghi Relazione monitoraggio anno 2013" consultabile all'indirizzo: https://www.arpa.piemonte.it/approfondimentiltemi-ambientali/acqualacque-superficialicorsi-dacquadocumentazione-e-dati/RelazioniFiumiLaghi2013.pdf</p> <p>Infine si comunica che all'indirizzo: https://www.arpa.piemonte.it/approfondimentiltemi-ambientali/acqua/acque-superficialicorsi-dacqua/documentazione-e-datildocumentazione-e-dati-ambientali sono inoltre consultabili le relazioni di monitoraggio delle acque superficiali effettuate sul territorio piemontese.</p>	
	<p>Acquacoltura</p>	<p>-</p>
	<p>2. Uno degli obiettivi del piano è l'aumento del potenziale dei siti di acquacoltura dal momento che la richiesta crescente di prodotti ittici (pesci e molluschi) implica la necessità di investire nell'allevamento di nuove specie sia in mare che in acque dolci. Potenzialmente essa può presentare fonti importanti di impatto, qualora non vengano considerati nelle fasi di siting gli elementi che vanno ad incidere sull'ambiente.</p> <p>Nel Rapporto Ambientale però non è presente un approfondimento mirato a valutare gli effetti ambientali dell'attività dell'acquacoltura; sarebbe stata utile una definizione di criteri ambientali per supportare l'identificazione di corrette ed idonee collocazioni dei siti per nuovi impianti da realizzare e l'identificazione di mitigazioni idonee per quelli attualmente in uso (nuove tecnologie, manutenzioni, mitigazioni del rischio di contaminazioni patologiche di specie selvatiche ad opera dei soggetti allevati e di fuoriuscite in ambiente naturale delle specie allevate).</p>	<p>Si veda la risposta data all'analogha osservazione della "Regione Piemonte - Direzione Agricoltura - Settore Conservazione e gestione della fauna selvatica e acquacoltura"</p>
	<p>3. Nel capitolo relativo alle mitigazioni e compensazioni "Descrizione delle misure di mitigazione e compensazione che si intendono utilizzare" non è infatti prevista alcuna misura mitigativa/compensativa per quanto riguarda l'acquacoltura.</p>	<p>Il suggerimento è stato integrato nel RA, che prevede specifiche indicazioni a tal proposito, espresse in termini di misure di mitigazione.</p> <p>Le misure di mitigazione indicate nel RA sono state adeguatamente recepite nel PO. Il capitolo 7 del RA, relativo alle misure di mitigazione, è stata inserita una tabella di raccordo tra</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
		le misure di mitigazione indicate dal RA e le misure del PO, che trova corrispondenza, anche se in forma più sintetica, nella tabella 3.3 del PO.
	Valutazione di Incidenza Ambientale	-
	4. All'interno dell'allegato relativo alla Valutazione di Incidenza Ambientale viene effettuata una efficace descrizione degli habitat tutelati che possano risultare influenzabili a causa delle attività di acquacoltura. È inoltre presente un capitolo relativo all'interazione delle singole misure previste con gli habitat, evidenziando quelle che, a seconda dell'intervento, possano risultare "positive" o "negative" (che conseguentemente necessitano di "...verifiche in ambito locale..."). Se da un lato si riconosce come tali approfondimenti siano effettivamente utili ad individuare eventuali situazioni di rischio di alterazione dello stato di conservazione di Rete Natura 2000, si segnala come non venga però individuato il soggetto che "...in ambito locale..." sarà il responsabile di tali verifiche.	Il responsabile di tali verifiche in ambito locale è stato definito nel Piano di Monitoraggio ambientale. Quanto detto è valido a livello di attuazione delle misure in forma di bandi nazionali/regionali, ferme restando le competenze specifiche delle singole Regioni in materia di Valutazione dell'Impatto Ambientale e di Valutazione di Incidenza per la realizzazione di progetti che richiedano l'applicazione di tali procedure.
	5. Anche per quanto riguarda il Piano di Monitoraggio Ambientale sono presenti indicazioni a carattere generale e il PMA vero e proprio viene declinato a livello locale, senza specificare il soggetto che lo avrà un carico e come questo dovrà gestirlo.	Si precisa che il RA contiene un capitolo sul monitoraggio, che si limita a proporre le impostazioni e i contenuti del Piano di Monitoraggio Ambientale. Per la risposta a tale osservazione si rimanda dunque al PMA.
	6. Sarebbe stata utile inoltre la segnalazione dei Siti natura 2000 che, a seguito dell'analisi condotta sugli habitat, possano risultare influenzabili a seguito dell'applicazione delle misure previste.	L'osservazione è stata recepita. Nella valutazione di incidenza, che riguarda l'intero territorio nazionale, vengono presi in analisi gli habitat costituenti gli areali tutelati, ovvero macroaree entro le quali si possono individuare, tra gli altri, i siti di interesse regionali.
	7. Si rileva infine la limitata applicabilità delle misure di mitigazione e compensazione.	L'effettiva applicazione delle misure di mitigazione è una diretta responsabilità delle Pubbliche Amministrazioni coinvolte nell'attuazione e nel monitoraggio del PO.
10) Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Puglia	In merito alla Vostra citata in oggetto, e preso atto della documentazione allegata alla stessa, si evidenzia che sia all'Allegato III (Recepimento osservazioni scoping 2015-06) sia nel Rapporto Ambientale, non è fatto cenno, e tantomeno recepite le osservazioni, alla nota ARPA Puglia prot. n. 17808 del 27/03/2015. Purtroppo, a seguito di una indagine interna all'Agenzia, è risultato che per mero errore materiale la nota era stata inviata a un indirizzo P.E.C. errato. Pertanto, sperando di fornire informazioni ancora utilizzabili, la nota prot. n. 17808 del 27/03/2015 viene allegata in copia alla presente. L'analisi della documentazione disponibile permette di esprimere, per quanto di competenza, seguenti commenti:	-

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>1. Al punto 3.1.1. (pesca), si ritiene che possa essere aggiunto tra i «criteri ambientali» anche l'aspetto relativo alla presenza quali-quantitativa delle specie non indigene nel pescato, aspetto questo peraltro incluso tra i criteri ambientali al successivo punto 3.1.2 per un altro comparto produttivo (acquacoltura).</p>	<p>Al momento attuale non si dispone di indicazioni utili in tal senso, omogenee a scala nazionale. L'integrazione è stata accolta inserendo uno specifico indicatore nel Piano di Monitoraggio Ambientale.</p>
	<p>2. Al punto 3.1.2 (acquacoltura), si ritiene debbano essere meglio esplicitate le procedure (e i dati di origine) che hanno consentito il calcolo del bilancio di azoto e fosforo, oltre a citare il documento ufficiale da cui sono state estratte le informazioni.</p>	<p>Il suggerimento è stato accolto nel RA.</p>
	<p>3. Al punto 3.2.1 (acqua), sono mancanti alcune informazioni. In particolare, al punto 3.2.1.1 (pag. 44) è stato omissso il parametro "pH" tra quelli misurati per i corpi idrici marino costieri, così come sono state omesse le "Fanerogame" tra gli EQB indagati. Inoltre, sia nella sezione relativa all'attuazione della Direttiva "Acque" sia in quella relativa all'attuazione della Direttiva "Strategia Marina", è necessario aggiornare e implementare le informazioni riportate, in considerazione di quanto già realizzato a livello nazionale e regionale sui rispettivi argomenti (si consultino nello specifico i più recenti documenti del MATTM, di ISPRA e quelli prodotti dalle Regioni/ARPA, a cui eventualmente si possono richiedere le informazioni). Infatti, si ritiene utile che siano rappresentati, almeno a scala nazionale, i risultati per quei parametri/indici, come ad esempio la temperatura, la salinità, la clorofilla o l'indice TRIX, che possono potenzialmente influenzare la distribuzione quali-quantitativa delle risorse ittiche. Bisognerebbe anche aggiornare la normativa di settore citata nel documento includendo i più attuali e recenti Atti nazionali (vedi ad esempio i Decreti 17/10/2014 e 11/02/2015 per l'attuazione della Strategia Marina). Sempre a riguardo della normativa italiana, non sembra sia citato, per le Acque di Balneazione, il D.Lgs. 116/2008.</p>	<p>Il parametro pH, unitamente alla temperatura, all'alcalinità e alla conducibilità, sono generalmente utilizzati una migliore interpretazione del dato biologico e non per la classificazione dei corpi idrici. Nel PMA si indicheranno tali parametri come parametri aggiuntivi da monitorare a livello locale, qualora si verificano variazioni negative delle classi di qualità in aree interessate dall'attuazione delle misure del PO.</p> <p>Le fanerogame marine sono utilizzate per l'indice MAQUI Laguna di Venezia (MACrophyte Quality Index). Per gli EQB indagati, si fa riferimento alla metodologia utilizzata da ISPRA.</p> <p>A partire dal 2009, l'ISPRA non pubblica più dati sintetici sul TRIX. Gli ultimi dati nazionali pubblicati risalgono al 2007 (ISPRA, Annuario dei dati ambientali, 2008), e sono quelli di fatto riportati nella Strategia Marina.</p> <p>La temperatura delle acque marine è riportata nel tema "Aria e cambiamenti climatici" (par. 2.2.3 del RA)</p> <p>Il tema "Acqua" dell'analisi del contesto ambientale (nel RA, par. 2.2.1) è stato aggiornato rispetto al RPA e contempla i principali indicatori disponibili a livello nazionale e ulteriori integrazioni sono presentate nel Piano di Monitoraggio Ambientale.</p> <p>La normativa di settore è stata aggiornata.</p>
	<p>4. Al punto 3.2.4 (rifiuti), sono mancanti alcune informazioni. In particolare, al punto 3.2.4.2 bisogna aggiornare le informazioni sui rifiuti spiaggiati e sulle microplastiche in mare, dati attualmente in disponibilità del MATTM a seguito delle specifiche campagne realizzate dalle Regioni/ARPA in ottemperanza ai Protocolli d'Intesa tra il Ministero e le Regioni costiere per attività di indagine connesse all'attuazione del D.Lgs. 190/2010.</p>	<p>I dati delle campagne citate non sono in possesso del valutatore. Gli indicatori suggeriti sono stati però contemplati nel Piano di monitoraggio ambientale.</p>
	<p>5. Al punto 3.2.5 (salute umana), bisognerebbe aggiornare il contesto</p>	<p>La normativa di settore è stata aggiornata.</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	normativo con l'aggiunta del Regolamento (UE) N. 1259/2011 della Commissione del 2 dicembre 2011, che modifica il regolamento (CE) n. 1881/2006 per quanto riguarda i tenori massimi per i PCB diossina simili e i PCB non diossina-simili nei prodotti alimentari.	
	6. Al punto 4.1.1.1, al comma 2) bisognerebbe sostituire "Strategia Marittima" con "Strategia Marina", al fine di evitare fraintendimenti con altre Direttive (ad esempio la 2014/89/UE, relativa alla pianificazione dello spazio marittimo).	La correzione suggerita è stata apportata.
	7. Inoltre, al comma 4 dello stesso punto 4.1.1.1 si ritiene utile aggiungere, alla fine dell'ultimo capoverso a pag. 76: "... con effetti anche a carico della diversità genetica delle popolazioni ittiche".	Essendo la struttura del RA molto diversa dalla struttura del RPA a cui queste osservazioni fanno riferimento, l'integrazione richiesta, pur se già diversamente inclusa nel RA, è stata riportata nel 5.1.1 - La sostenibilità ambientale dell'attività di pesca.
11) Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Sardegna	Nulla da osservare	-
12) Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Veneto	Contesto socioeconomico	-
	Acquacoltura	-
	1. Si propone di aggiungere l'indicatore BILANCIO DI AZOTO E FOSFORO DA IMPIANTI DI ACQUACOLTURA per le acque dolci.	La proposta è stata accolta inserendo l'indicatore nel Piano di Monitoraggio Ambientale.
	Energia	-
	2. Tabelle pag 64 RA: Disallineamento dato consumo carburante per la flotta pescherecci tra fonte STEFC (JRC), che stima un consumo nel 2012 di 336.2 milioni di litri di carburante (*0.839= 282 kt, fonte del fattore di conversione: http://www.bp.com/en/global/corporate/about-bp/energy-economics/statistical-review-of-world-energy/using-the-review/Conversionfactors.html) e BEN (MISE), che stima un consumo del settore della pesca circa 165 kt nel 2012 (gasolio). E' disponibile il dato del BEN aggiornato al 2013 che stima un consumo di 144 kt di gasolio per la pesca.	L'informazione è stata integrata nel RA.
	Contesto ambientale	-
Acqua	-	
	3. Par. 2.2.1.1. Tra gli EQB elencati manca Fauna ittica (Transizione).	L'osservazione è stata integrata nel Rapporto Ambientale, ma si rappresenta che, a livello nazionale, l'EQB fauna ittica è incluso nell'Incluso nell'Indice di qualità ecologica dei fiumi (ISPRA, Annuario dei dati ambientali, 2014-2015).

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>4. Si afferma la mancata disponibilità di dati relativi ai vari EQB. Per le acque di marino costiere e di transizione del Veneto, compresa la laguna di Venezia, sono disponibili tutti i dati dei monitoraggi (dati meteomarini, EQB, chimico-fisici e chimici) dal 2008 al 2013 nel sito dell'agenzia (http://www.arpa.veneto.it/dati-ambientali/open-data/idrosfera/acque-di-transizione; http://www.arpa.veneto.it/dati-ambientali/open-data/idrosfera/acque-marino-costiere-e-acque-di-transizione), in SINTAI (trasmissione schede EIONET- SOE, Schede D.Lgs. 260/2010); si ricorda comunque che, a parte Fitoplancton monitorato tutti gli anni, gli altri EQB presentano cadenza di monitoraggio triennale.</p>	<p>L'integrazione è stata accolta nel RA, con specifico riferimento alla Laguna di Venezia.</p>
	<p>5. Per le acque di balneazione sono presentate elaborazioni relative al 2012 (Fonte: ISPRA, Annuario dei dati ambientali. 2013): sul Portale Ministero Salute sono disponibili dati aggiornati al 2014.</p>	<p>L'osservazione è stata accolta nel RA.</p>
	<p>6. Par. 2.2.1.5 Laguna di Venezia. Sono citati due indicatori fisici (crescita livello medio del mare e numero di casi di alte maree) e si rappresenta il MAQI (peraltro relativo ad una prima applicazione). La Regione Veneto ha emanato la DGRV 140 del 20/02/2014 con la quale viene definita la classificazione dei corpi idrici della laguna di Venezia, utile all'aggiornamento di questo paragrafo.</p>	<p>L'osservazione è stata accolta nel RA.</p>
	<p>7. 4.1.3.5.1 Qualità delle acque marino costiere e di transizione. Nell'elencazione degli EQB si riferisce del raggiungimento dello stato buono al 2015 senza esplicitare che oltre agli EQB devono essere considerati gli elementi di qualità chimico fisica e chimica a supporto.</p>	<p>L'osservazione è stata accolta nel RA.</p>
	<p>8. Par. 2.2.1.1. Come indicatore di qualità delle acque di transizione il solo MAMBI (indice di qualità dei macroinvertebrati bentonici) non si ritiene sufficiente. Si potrebbero aggiungere il MAQI (indice di qualità delle Macrofite), l'indice di qualità delle componenti chimico-fisiche e lo stato chimico.</p>	<p>Il MAQI è disponibile per la Laguna di Venezia ed è già presente nel RA. L'indice di qualità delle componenti chimico-fisiche dei fiumi (LIMeco) è già presente nel RA, ma non è disponibile, allo stato delle conoscenze del valutatore, il dato disaggregato per le aste fluviali di transizione. Analogamente per lo stato chimico; in questo caso l'indice SQA è stato integrato nel RA. Tutti gli indicatori proposti sono stati inseriti nel Piano di Monitoraggio Ambientale.</p>
	<p>9. Per le acque marino costiere si presentano M-AMBI per i macroinvertebrati bentonici e Clorofilla a – Fitoplancton, non sufficienti ad un ottimale inquadramento dello stato. Si potrebbero aggiungere l'indice di qualità delle componenti chimico-fisiche (TRIX) e lo stato chimico. Inoltre le elaborazioni sono riferite solo a pochissime regioni: i dati sono invece disponibili anche</p>	<p>Il TRIX non è disponibile a livello nazionale. L'indice SQA è stato integrato nel RA; si rappresenta che esso è disponibile a livello nazionale solo per i fiumi, ma non è disponibile, allo stato delle conoscenze del valutatore, il dato disaggregato per le aste fluviali di transizione.</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	per il Veneto, alle fonti "sopra" indicate nella colonna a fianco (web ARPAV, SINTAI)	Tutti gli indicatori proposti sono stati inseriti nel Piano di Monitoraggio Ambientale.
	10. Par. 2.2.1.5 Come indicatore di qualità delle acque di transizione della laguna di Venezia il solo MAQI non si ritiene sufficiente. Si potrebbero aggiungere i Macroinvertebrati bentonici, l'indice di qualità delle componenti chimico-fisiche e lo stato chimico.	Gli indicatori suggeriti sono stati integrati nel RA.
	Natura e biodiversità	-
	11. Diffusione di specie alloctone animali e vegetali: citare Direttiva Marine Strategy	Il suggerimento è stato integrato nel RA.
	Aria e cambiamenti climatici	-
	12. Si propone di aggiungere l'indicatore VII.1.4 EMISSIONI DELLA FLOTTA PESCHERECCIA (SOx, NOx, NMVOC, PM10, PM2.5); u.m.: kt; fonte: ISPRA, dati di emissioni nazionali dall'attività "1A4ciii-Agriculture/Forestry/Fishing: National fishing"; aggiornamento: annuale – 2013 categoria e trend: P; Riferimento fonte dati per gli inquinanti indicati: http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/serie-storiche-emissioni/serie-storiche-delle-emissioni-nazionali-di-inquinanti-atmosferici-1980-2010/view	L'indicatore è stato integrato nel RA.
	Salute umana	-
	13. In relazione al bioaccumulo, si sottolinea la carenza di informazioni. Si suggerisce di considerare, oltre ai dati sanitari, anche le informazioni a carattere ambientale derivanti dai monitoraggi su banchi naturali (NON aree di molluschicoltura) relativamente alle acque a specifica destinazione – conformità alla vita dei molluschi (D.Lgs 152/2006) e alla definizione di stato chimico (seppur opzionale) (D.M. 260/2010) (Dati Veneto mare e transizione disponibili sul sito ARPAV e in SINTAI).	Tutti gli indicatori proposti sono stati inseriti nel Piano di Monitoraggio Ambientale.
	Quadro di coerenza del Programma con gli strumenti di pianificazione e programmazione europea e nazionale	-
	14. Acqua RIFERIMENTI A LIVELLO INTERNAZIONALE: <ul style="list-style-type: none"> o Direttiva 2000/60/CE e ss.mm.ii., o Direttiva 2008/56/CE, o Direttiva 2006/7/CE RIFERIMENTI A LIVELLO NAZIONALE <ul style="list-style-type: none"> o D.Lgs. 152/2006, o D.M. 260/2010, o D.Lgs. 190/2010, D.Lgs. 116/2008 	Tutte le osservazioni proposte sono state verificate e, laddove non già presenti, integrate nel RA.

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<ul style="list-style-type: none"> o D.M. 30 marzo 2010 <p>OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE</p> <ul style="list-style-type: none"> o Stato di qualità chimica ed ecologica delle acque superficiali, o Conformità delle acque a specifica destinazione funzionale (vita pesci, vita molluschi, etc.): raggiungimento dello stato “Buono” o Qualità delle acque di balneazione: raggiungimento dello stato “Sufficiente”. o Determinazione del buono stato ambientale e definizione dei traguardi ambientali. Prevede il raggiungimento del buono stato ecologico, per le acque marine di ogni stato membro, entro il 2020, sulla base di 11 descrittori. 	
	<p>15. Natura e biodiversità</p> <p>RIFERIMENTI A LIVELLO INTERNAZIONALE:</p> <ul style="list-style-type: none"> o REGOLAMENTO (UE) N. 1143/2014 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 22 ottobre 2014 recante disposizioni volte a prevenire e gestire l’introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive : si tratta di normativa europea, non nazionale; la relativa applicazione a livello nazionale non è ancora prodotta. o REGOLAMENTO (UE) N. 708/2007 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 11 giugno 2007 relativo all’impiego in acquacoltura di specie esotiche e di specie localmente assenti e ss.mm <p>OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE</p> <ul style="list-style-type: none"> o Vista l’attenzione crescente a livello europeo alla materia, si ritiene importante inserire anche il Descrittore 2 della Strategia marina (specie non indigene) 	<p>Tutte le osservazioni proposte sono state verificate e, laddove non già presenti, integrate nel RA.</p>
	<p>16. Aria cambiamenti climatici</p> <p>RIFERIMENTI A LIVELLO INTERNAZIONALE:</p> <p>Aria:</p> <ul style="list-style-type: none"> o Direttiva2008/50/EC (http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=URISERV:ev0002)COM(2013) o Un programma "Aria pulita" per l'Europa (http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52013DC0918&from=EN) <p>Cambiamenti climatici:</p> <ul style="list-style-type: none"> o Principles and recommendations for integrating climate change adaptation Direttiva 2008/56/CE, considerations under the 2014-2020 European Maritime and Fisheries Fund operational programmes o (http://ec.europa.eu/clima/policies/adaptation/what/docs/swd_2013_2 	<p>Tutte le osservazioni proposte sono state verificate e, laddove non già presenti, integrate nel RA.</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>99_en.pdf)</p> <p>RIFERIMENTI A LIVELLO NAZIONALE</p> <p>Emissioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> o D.Lgs. 152/2006, Parte V <p>Qualità dell'aria:</p> <ul style="list-style-type: none"> o D.Lgs. 155/2010 <p>Obiettivi di sostenibilità ambientale</p> <ul style="list-style-type: none"> o Emissioni: Prevenire e limitare le emissioni in atmosfera da impianti ed attività in relazione alle azioni svolte nell'ambito del programma o Qualità dell'aria: valutare la qualità dell'aria nelle zone e agglomerati, pianificare le azioni di miglioramento informare il pubblico nelle aree maggiormente interessate dalle azioni maggiormente interessate dalle azioni svolte nell'ambito del programma. 	
	Potenziali impatti ambientali del PO	-
	<p>Aria e cambiamenti climatici</p> <ul style="list-style-type: none"> o Paragrafo 2.1.4 e indicatori IV.1.4 e IV.1.5: si sottolinea come nell'individuazione di fonti rinnovabili per l'autoproduzione di energia elettrica per l'acquacoltura sia da porre particolare attenzione agli impatti sulla qualità dell'aria, nell'eventuale utilizzo di biomasse, sia legnose che non. Da valutare inoltre eventuali impatti a scala locale nel caso di utilizzo di motori a combustione interna per il sollevamento o il riscaldamento/raffrescamento delle acque. 	Tutte le osservazioni proposte sono state integrate nel RA.
	Metodologia del processo di valutazione	-
	OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE CAP. 4	-
	<p>17. ANALISI DI COERENZA ESTERNA: non si evincono le relazioni (coerenza/incoerenza/indifferenza) tra gli obiettivi specifici/risultati attesi (pag. 168) e i relativi riferimenti programmatici internazionale e nazionali esplicitati in seguito (pag. 182) come invece dichiarato in premessa al Cap 4 (pag. 145).</p>	<p>L'analisi di coerenza, data la numerosità e complessità del quadro programmatico e pianificatorio, benché verificata, non è stata esposta in forma di matrice. Premettendo che la coerenza con la principale normativa di settore è intrinseca al Programma, in quanto esso contribuisce attivamente all'attuazione della Politica Comune della Pesca, della Politica Marittima Integrata e della Strategia Marina, ogni indicatore utilizzato nel RA la cui fonte sia ISPRA o ARPA/APPA è collegato a una normativa ambientale di riferimento e a specifici obiettivi ambientali. In tal modo, così come dal singolo indicatore si risale alla normativa ambientale di riferimento, dallo stato e dal trend degli indicatori si risale al raggiungimento degli obiettivi ambientali legati a quell'indicatore.</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>18. ANALISI DI COERENZA INTERNA: non si evincono le sinergie positive o negative tra obiettivi specifici e le misure del regolamento in termini di risultati attesi. Ambedue le analisi dovrebbero essere commentate in uno specifico paragrafo riassuntivo.</p>	<p>L'analisi è riportata nella "Tabella esplicativa effetto, valenza, tempi" (par. 5.2), che valuta gli effetti ambientali, positivi o negativi, per ogni misura, sia in funzione delle potenziali azioni che essa prevede, sia delle sinergie/complementarità attivabili con altre misure.</p>
	<p>POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE CAP. 5</p>	<p>-</p>
	<p>19. STIMA DEGLI EFFETTI: l'analisi dei potenziali effetti ambientali legati all'attuazione del PO è stata effettuata tra temi ambientali (piuttosto che obiettivi ambientali, come indicato in tabella) e obiettivi specifici/risultati attesi; pur condividendo la difficoltà di effettuare una valutazione in assenza di specifiche azioni, sembrerebbe più opportuno valutare le misure (corrispondenti agli articoli del Regolamento 508/2014) che forniscono maggiori indicazioni/effetti sulla tipologia di intervento che potrà essere avviato. Inoltre, i risultati attesi, mancando le azioni, non specificano la modalità con cui vengono raggiunti che potrebbe essere, di per sé stessa, impattante (es. la riqualificazione di habitat per ridurre il marine litter: se l'attività di recupero rifiuti andasse a danneggiare un habitat non avrebbe a prescindere un effetto benefico). Si segnala inoltre che l'analisi degli effetti ambientali eseguita sugli obiettivi specifici, può comportare una sottostima nella valutazione essendo eseguita ad un livello troppo macro, più adatto ad un'analisi di coerenza esterna (obiettivi contro obiettivi) piuttosto che di effetto. Sarebbe opportuno approfondire la medesima analisi esplicitando i principali rischi ambientali pertinenti al programma declinati per ciascuna componente ambientale.</p>	<p>L'analisi è riportata nella "Tabella esplicativa effetto, valenza, tempi" (par. 5.2), che valuta gli effetti ambientali, positivi o negativi, per ogni misura, sia in funzione delle potenziali azioni che essa prevede, sia delle sinergie/complementarità attivabili con altre misure.</p> <p>L'analisi in cui si fa riferimento in questa osservazione è sintetizzata nella tabella "Stima dei potenziali effetti ambientali significativi legati all'attuazione del PO FEAMP 2014-2020 in relazione alle macro-categorie di obiettivi ambientali derivate dall'analisi della normativa ambientale di riferimento". Si rammenta che, essendo il budget del programma vincolato solo a livello di Priorità dell'Unione e di raggruppamenti di misure per obiettivi specifici, il raccordo tra effetti delle singole misure (per ora solo ipotizzate) ed obiettivi specifici, priorità dell'unione e obiettivi tematici è indispensabile.</p>
	<p>20. Nel caso di evidenza di potenziali effetti negativi, sarebbe opportuno individuare adeguate misure di mitigazione/compensazione in modo da orientare la scelta delle azioni del programma operativo, come tra l'altro anticipato dalla tabella a pag. 195. Scopo dell'analisi è infatti evidenziare le potenziali criticità per orientare al meglio le successive fasi operative.</p>	<p>Seppure già presenti nel RA, le misure di mitigazione sono state raccolte in un'unica tabella, declinata per obiettivi specifici e per singole misure (sempre in ragione del fatto che gli obiettivi specifici sono vincolati e le misure solo ipotizzate) e si è provveduto alla loro integrazione nel PO (tabella 3.3).</p>
	<p>MONITORAGGIO CAP. 8</p>	<p>-</p>
	<p>21. Si prende atto che, come segnalato nello stesso RA (Cap. 8.2) il piano di monitoraggio ambientale è demandato ad una fase successiva. Si evidenzia che l'individuazione di indicatori di variazione di contesto risulta fondamentale per "segnalare" eventuali nuovi impatti o per tenere "sotto controllo" quelli già ipotizzati nella valutazione degli effetti derivanti dalle azioni messe in atto dal PO.</p>	<p>Il suggerimento è stato accolto nel PMA.</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	8.1.1 Il monitoraggio istituzionale sulla qualità delle acque marino-costiere e di transizione - La Direttiva quadro sulle Acque	-
	22. Tra gli EQB acque marino costiere inserire Posidonia oceanica.	L'osservazione è stata accolta nel RA e integrata nel PMA.
	23. Il sistema WISE - Water Information System for Europe. A seguire alla descrizione del WISE si passa direttamente a citare il portale acque del Ministero Salute, "costituisce un'interfaccia in grado di offrire informazioni aggiornate sugli argomenti inerenti le acque". Si suggerisce l'aggiunta "di balneazione" e, prima di questo paragrafo, l'inserimento di una sintesi sul SINTAI quale effettiva interfaccia utente per quanto riguarda tutte le acque e i monitoraggi (WFD, nitrati, etc.) trasmessi a EEA.	L'osservazione è stata accolta nel RA
	8.2.3 Indicatori di monitoraggio	-
	24. Si propone di integrare la tabella indicatori di contesto per il TEMA II. ACQUACOLTURA – CRITERIO II.4 BILANCI DI AZOTO E FOSFORO IN ACQUACOLTURA con l'indicatore II.4.2 BILANCIO DI AZOTO E FOSFORO DA IMPIANTI DI ACQUACOLTURA per le acque dolci.	L'osservazione è stata accolta nel RA e integrata nel PMA.
	25. Si suggerisce TEMA V. ACQUA - CRITERIO V.1 QUALITÀ DELLE ACQUE INTERNE E DELLE ACQUE MARINE E DI TRANSIZIONE e CRITERIO V.5 LAGUNA DI VENEZIA con tutti gli EQB previsti dalla normativa; anche se per alcuni di essi mancano i criteri di classificazione, i dati risultanti dai monitoraggi possono essere di utilità (es. Fauna ittica in acque di transizione). Alcuni EQB sono di utilità anche per il TEMA IV. BIODIVERSITÀ (Es. Macroinvertebrati bentonici e Posidonia in mare).	L'osservazione è stata accolta nel RA e integrata nel PMA.
	26. Per il TEMA "ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI", si suggerisce di considerare, oltre alle emissioni di gas serra, anche le emissioni di SOx, NOx, NMVOC, PM10 e PM2.5, da aggiornare periodicamente secondo quanto indicato nel paragrafo 2.2.3 del contesto ambientale. L'indicatore viene quindi denominato: VII.1.4 EMISSIONI DELLA FLOTTA PESCHERECCIA (SOx, NOx, NMVOC, PM10, PM2.5). Riferimento fonte dati per gli inquinanti SOx, NOx, NMVOC, PM10 e PM2.5: http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/serie-storiche-emissioni/serie-storiche-delle-emissioni-nazionali-di-inquinanti-atmosferici-1980-2010/view	L'osservazione è stata accolta nel RA e integrata nel PMA.
	27. Nelle tabelle A1 - Sostenibilità ambientale delle attività di pesca, di acquacoltura e E2) Misure destinate alla competitività sostituire la dicitura Direttiva Quadro sulle Acque (che è la Direttiva 2000/60/CE) con Direttiva Marine Strategy (D. 56/2008/CE, che propone i descrittori riportati)	L'osservazione è stata accolta nel RA e integrata nel PMA.
	COMMENTI E OSSERVAZIONI	-

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	Aspetti generali	-
	28. Sarebbe opportuno utilizzare terminologie univoche nel significato: ad es. nel testo vengono utilizzati i termini "criteri", "azioni" e "misure", "alternative" e "scenari" come sinonimi.	Per quanto possibile, data la generalità dell'osservazione, si è cercato di uniformare il RA secondo le indicazioni suggerite.
	29. In molti casi le Tabelle/grafici proposti non vengono accompagnati da un commento esplicativo, né da un'introduzione, lasciando al lettore l'interpretazione dei contenuti, che potrebbero non coincidere con quanto il valutatore voleva sostenere (Es. Tabella "Indicatori prestazionali" pag.253).	Per quanto possibile, data la generalità dell'osservazione, si è cercato di descrivere più accuratamente il testo delle tabelle del RA secondo le indicazioni suggerite.
	Stato attuale e criticità dell'ambiente e sua probabile evoluzione in assenza del PO (CAP 2)	-
	30. In relazione alla matrice BIODIVERSITÀ, sebbene nel quadro ambientale del Rapporto Ambientale la tematica abbia trovato maggiore spazio, l'obiettivo conoscitivo "Valutare lo stato e la consistenza della fauna e della flora acquatiche" non sembra ancora soddisfatto appieno. In generale i vari paragrafi fanno riferimento ad indicatori, riassunti nella scheda finale IV. Biodiversità, non realmente esplicitati nel testo. Gli obiettivi conoscitivi espressi in apertura del paragrafo 2.2.2 del quadro ambientale non corrispondono a quelli enunciati nella scheda finale IV. Biodiversità.	Nella consapevolezza dell'ampiezza della trattazione e dell'impossibilità di riassumerla adeguatamente ai fini di questa valutazione, per i temi "Acqua" e Biodiversità" si è esplicitamente fatto richiamo alle pubblicazioni di ISPRA, anche considerato il ruolo attivo che l'Istituto e la rete delle agenzie ambientali avranno nel monitoraggio ambientale del programma e che già ad oggi hanno nella raccolta dati e nel monitoraggio degli indicatori citato nel RA.
	31. Il paragrafo "Livello di minaccia delle specie animali acquatiche" non esplicita realmente la tematica proposta, l'unico approccio in merito sembra essere il grafico "Principali minacce per i Vertebrati marini", non illustrato nel testo, né utilizzato nei contenuti in cui appare evidente il contributo delle attività legate al programma in termini di minaccia. L'elenco dei Vertebrati acquatici di interesse IUCN e Natura 2000, non è supportato da dati sullo stato di conservazione degli stessi. Tali dati si possono reperire <ul style="list-style-type: none"> o per quanto riguarda le specie in Direttiva Habitat sul sito: http://ec.europa.eu/environment/nature/knowledge/rep_habitats/index_en.htm o per quanto riguarda le specie in Liste rosse si può far riferimento al sito http://www.iucn.it/liste-rosse-italiane.php. 	L'osservazione è stata accolta nel RA per quanto attiene l'aggiornamento alle specie idi Direttiva Habitat e in Liste rosse. Più in generale appare condivisibile il timore che le attività di pesca e acquacoltura possano generare impatti negativi sulla fauna acquatica, ed in tal senso e per quanto consentito dal livello di dettaglio delle misure del Programma, l'approccio proposto dalla VAS e dalla VINCA del PO FEAM è di tipo precauzionale: oltre che misure di mitigazione, indicate per specifiche misure, si propongono interventi da evitare per particolari macroaree o macrocategorie di habitat, con il proposito di apprendere la lezione del passato e confidando nella partecipazione attiva di tutti i soggetti con competenze ambientali nel monitoraggio ambientale in fase di attuazione del programma, inclusa la definizione di criteri di selezione ambientale dei bandi. Per approfondimenti si veda il PMA.
	32. Non è chiaro pertanto a che dati farà riferimento l'indicatore 1.1 utilizzato nella scheda riassuntiva IV. Biodiversità.	
	33. Il paragrafo "Livello di minaccia alle specie di fanerogame marine" non chiarisce come verrà costruito il relativo indicatore che, nella scheda riassuntiva, utilizza come unità di misura il numero e la percentuale, ma non esplicita di che cosa.	L'osservazione è stata accolta nel RA

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>34. Il paragrafo “Diffusione di specie alloctone animali e vegetali” non descrive le specie impattanti per gli habitat acquatici e costieri a cui il piano fa riferimento, né affronta la questione delle specie alloctone utilizzate ai fini dell’acquacoltura, sebbene tra le misure del Programma si parli spesso della questione. Anche il paragrafo dedicato alle Aree Marine Protette dichiara che le specie marine alloctone e invasive rappresentano una minaccia per il 46% delle AMP.</p> <p>Per un primo screening si può usufruire del seguente sito, in cui vengono descritte le peggiori 100 specie presenti in Europa suddivise tra l’altro in specie acquatiche marine e di acque dolci. http://www.europealiens.org/speciesTheWorst.do</p> <p>L’indicatore proposto invece, misura la totalità delle specie alloctone animali e vegetali sia terrestri che acquatiche, non potendo rilevare né lo stato di riferimento degli habitat interessati dalle azioni di Programma, né alcuna variazione di contesto dovuta al Programma stesso. Potrebbe essere interessante valutare un confronto con l’indicatore II.3.2 Principali specie non indigene allevate in acquacoltura.</p>	<p>Gli indicatori proposti – ed i riferimenti specifici – sono stati integrati nel Piano di Monitoraggio Ambientale.</p>
	<p>35. Nel paragrafo relativo a Rete Natura 2000 non è indicata allo stato attuale la consistenza dei siti marini e dei siti interessati potenzialmente alle azioni del presente Programma (siti costieri, siti che interessano habitat fluviali), né la consistenza delle attività legate al programma che già operano in tali ambiti.</p>	<p>Si rammenta che nel PO la consistenza e localizzazione degli interventi che andranno ad attuare le misure è ancora molto strategica: anche il budget, ad oggi, è da ritenersi vincolato esclusivamente in termini di priorità unionali e gruppi di misure che soddisfano specifiche richieste dei regolamenti ESI.</p> <p>Nel RA e nella VINCA sono state individuate specifiche misure precauzionali e di mitigazione.</p> <p>Come già più volte dichiarato, nel PMA è previsto un ruolo attivo dei soggetti con competenze ambientali chiamati alla gestione e alla tutela di tali aree.</p>
	<p>EMISSIONI IN ATMOSFERA.</p>	<p>-</p>
	<p>36. Si suggerisce di integrare il paragrafo 2.2.4.1 relativo alle emissioni di SOx da combustibili per uso marittimo con quanto previsto dalla Direttiva 2012/33/CE (http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2012:327:0001:0013:IT:PDF) che modifica la direttiva 1999/32/CE del Consiglio relativa al tenore di zolfo dei combustibili per uso marittimo, recepita con D. Lgs 112 del 16/07/2014 (http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2014;112). Tale decreto legislativo reca modifiche al titolo III della Parte Quinta del decreto legislativo 3 aprile</p>	<p>L’osservazione è stata accolta nel RA</p>

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	2006, n. 152	
	Obiettivi di protezione ambientale (CAP 4)	-
	37. Cap. 4.2 pg. 168-180 Specificare la fonte dei "risultati attesi" delle tabelle elaborate per ogni matrice dal momento che i contenuti del Rapporto Ambientale dovrebbero essere tratti dal PO.	L'ambiguità è generata dalla terminologia utilizzata nel RA, che replica quella del PO. In questo caso i risultati attesi vanno interpretati come effetti ambientali che ci si attende che il PO possa generare. La dizione è stata sostituita con "risultati ambientali attesi". Si rammenta, in ogni caso, che il RA è parte integrante del PO, che il processo di programmazione e valutazione dovrebbe essere interattivo, stando al dettato della Direttiva 2001/42/CE e che, qualora ciò non fosse, il PO deve integrare i contenuti del RA nella fase conclusiva della programmazione e specificarne le modalità nella Dichiarazione di sintesi.
	38. Al paragrafo 4.1.3.7 e nella tabella 3 del paragrafo 4.2, si propone di aggiungere oltre alla problematica del cambiamento climatico, la tutela della qualità dell'aria (Direttiva 2008/50/EC e D.Lgs. 155/2010), che il PO FEAMP persegue attraverso il rinnovo della flotta peschereccia (Priorità 1, Obiettivo specifico 5, misure 03 e 04, pg13-14 del RA) e attraverso l'efficientamento energetico in acquacoltura (Priorità 2, misure varie).	L'osservazione è stata accolta nel RA.
	39. Al paragrafo 4.2 tabella "Riferimenti programmatici internazionali e nazionali per la componente "Acqua" a pg 182 si propone di sostituire il Criterio della prima riga "EMUNGIMENTI DALLE FALDE ED EFFICIENZA DELLA RETE IDRICA" con quello più completo "EMUNGIMENTI DALLE FALDE E DA ACQUE SUPERFICIALI ED EFFICIENZA DELLA RETE IDRICA".	L'osservazione è stata accolta nel RA.
	40. Al paragrafo 4.2 tabella "Riferimenti programmatici internazionali e nazionali per la componente "Rifiuti" a pg 188 nell'ultima cella si propone di sostituire l'obiettivo di sostenibilità "Incentivare le azioni mirate a ridurre l'utilizzo della discarica come metodo di smaltimento dei rifiuti, e ad incrementare l'efficacia e la diffusione della termovalorizzazione a livello nazionale e regionale" con "Incentivare le azioni mirate a ridurre l'utilizzo della discarica come metodo di smaltimento dei rifiuti e ad incrementare l'efficacia della termovalorizzazione ai fini del recupero energetico" togliendo il riferimento "la diffusione" della termovalorizzazione.	L'osservazione è stata accolta nel RA.
13) Soprintendenza Archeologica della Campania	Nulla da osservare	-

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
14) API – Associazione Piscicoltori Italiani	NOTE su rapporto ambientale VAS PO FEAMP	-
	1. Pagina 48: E' usato il medesimo grafico sia per l'acqua dolce che marina, visione distorta.	La correzione è stata apportata nel RA.
	2. Pagina 50, 2.1.2.4: considerazione molto semplicistica nel rapporto allevamento pesci e molluschi. Non si conosce la metodica applicata/procedimento di analisi adottato per la valutazione delle emissioni e sottrazioni di azoto e fosforo. Va anche tenuto conto dell'evoluzione della mangimistica.	Per approfondimenti sulla metodica applicata si rimanda alle fonte ufficiali (ISPRA su dati Unimar). Nel monitoraggio ambientale i soggetti responsabili dell'elaborazione dei singoli indicatori avranno cura, qualora lo ritenessero opportuno, di fornire spiegazioni di supporto.
	3. Pagina 52, indicatori, 11.1 e 11.2 Si evince chiaramente che valutando gli indicatori il risultato in termini di occupazione, produzione e numero di impianti è assolutamente negativo. Pertanto non si può parlare di acquacoltura sostenibile. Si è concentrata l'attenzione soprattutto/solo l'aspetto ambientale. Questo deve essere tenuto in massima considerazione perché anche dopo l'impegno economico del FEAMP il risultato non sia di nuovo negativo in termini occupazionali, sociali e di sviluppo economico della filiera acquacoltura.	Il principale scopo della valutazione ambientale è quello di analizzare, per l'appunto, gli impatti ambientali in una visione integrata con gli aspetti socio-economici, anche in considerazione del fatto che l'integrità e la conservazione dell'ambiente acquatico sono le uniche garanzie per la continuità e lo sviluppo futuri delle attività di pesca e acquacoltura.
	Allegato I VAS PO FEAMP presentazione	Le seguenti osservazioni si basano su slides che riassumono alcuni dei concetti che per brevità sono stati omessi, dovendo sintetizzare in poche frasi, in occasione della presentazione per la consultazione pubblica del sul RA tenutasi a Roma in data 4 agosto 2015, la valutazione di un programma che coinvolge l'territorio italiano. Le note seguenti quindi trovano riscontro nei documenti integrali, rispecchiando laddove pertinenti, gli intenti degli scriventi
	4. Slide 6: Obiettivo specifico C OT6. Si propone di eliminare il termine "ripristino", restano solo termini "la tutela della biodiversità acquatica"	Viene mantenuto il termine "ripristino" in quanto, nell'ottica di un'acquacoltura sostenibile e del miglioramento ed allargamento delle finalità degli allevamenti, con tale termine si intende l'orientamento verso specie autoctone (in senso lato) ai fini del ripopolamento ambientale. Tale attività peraltro in molte zone non rappresenta una novità ma una pratica consolidata.
5. Slide 7: priorità dell'Unione 3. Obiettivo specifico A OT6 Dopo la parola "dati", inserire la seguente frase: "anche attraverso il coinvolgimento diretto delle organizzazioni professionali del comparto".	I documenti di programmazione e valutazione ambientale sinora prodotti necessariamente si evolveranno e si dettaglieranno nel corso dell'attuazione del programma, includendo percorsi di partecipazione bottom up, soprattutto tenendo in conto del fatto che il FEAMP va a finanziare progetti ricadenti su territori specifici che auspicabilmente saranno elaborati in collaborazione con il comparto interessato ed adeguatamente rappresentato ed	

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
		organizzato. Inoltre il coinvolgimento delle OP sarà promosso nel corso del monitoraggio ambientale del Programma.
	6. Slide 7: priorità dell'Unione 4. Obiettivo specifico A OT8. Dopo le parole "comprese la diversificazione delle attività nell'ambito della pesca" inserire la parole:" e dell'acquacoltura".	Si veda quanto già detto nei punti precedenti.
	7. Slide 10: considerazioni. La VAS per quanto riguarda l'acquacoltura non può essere applicata senza tenere in giusta considerazione la differenza sostanziale tra le attività di acquacoltura preesistenti ed i nuovi insediamenti. La sovrapposizione ed il contrasto, che spesso si registrano, tra le norme di legge che sovrintendono l'attività dell'acquacoltura, non devono penalizzare l'accesso al fondo. Questo aspetto rappresenta un elemento fondamentale per la sopravvivenza delle attività esistenti e lo sviluppo delle nuove. Ovviamente i principi di precauzione e delle azioni preventive/correttive previste dalla VAS dovranno essere applicate sulla base di dati e riscontri oggettivi scientificamente provati, senza posizioni preconcepite nei confronti dell'attività di acquacoltura.	Dal punto di vista ambientale è poco rilevante se gli effetti scaturiscano da attività preesistenti o di nuovo impianto. Preso atto di eventuali effetti negativi potenziali o in atto, sarà compito dell'AdG stabilire le modalità con cui attivare le misure di mitigazione suggerite nella valutazione ambientale. È necessario inoltre tener presente che tali effetti dovranno essere opportunamente monitorati nel corso dell'attuazione, e che l'eventuale manifestazione di tendenze ambientali negative, sia causate dall'attuazione del PO sia da altre cause imprevedute, possono determinare la revisione del PO.
	Allegato 2, Impatti potenziali, presentazione	-
	8. Slide 6-8: impatti potenziali negativi In relazione ai potenziali impatti negativi si richiede che vengano utilizzati criteri oggettivi ed una appropriata valutazione del rischio anche sulla base delle peculiarità del settore dell'acquacoltura nazionale. In tal senso si richiede il coinvolgimento diretto delle Organizzazioni professionali di categoria. L'esperienza ci ha insegnato che la mancata condivisione ed utilizzo di parametri non condivisi, ha portato ad una eccessiva discrezionalità da parte della PA.	Come ribadito in precedenza, il coinvolgimento diretto delle Organizzazioni professionali, di fatto, si trova al centro della programmazione del FEAMP, in quanto esse costituiscono i potenziali e portatori di interesse fruitori del Programma. Nel corso dell'attuazione il Programma dovrà affrontare il tema della definizione puntuale e della localizzazione degli interventi; il coinvolgimento delle OP e di tutti i portatori di interesse e lo strumento della partecipazione attiva previsti dal PO garantirà la possibilità di affrontare la fase di attuazione nel rispetto dei regolamenti di legge, in particolare quelli riferite alle aree della rete Natura 2000 (standard) e delle esigenze degli operatori, superando le eventuali "discrezionalità" a cui si fa riferimento. Inoltre il coinvolgimento delle OP sarà promosso nel corso del monitoraggio ambientale del Programma.
	9. Slide 11-12: misure di mitigazione Medesime osservazione di cui al punto precedente.	Si veda il punto precedente.
15) Arci Pesca FISA	Contesto socioeconomico	-
	Pesca	-
	1. Proposte di integrazione dei Criteri: Specie ittiche, catture accidentali in	Le osservazioni sono condivisibili e già contemplate dalla

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	mare e tracciabilità della filiera con classificazione e codice europeo, Soa e adeguamento alla Marpol. Adeguamento strutturale in banchina.	normativa vigente. Tali riferimenti costituiscono, solitamente, la premessa normativa dei bandi a valere sui fondi strutturali legati alla pesca.
	2. Proposte di integrazione degli indicatori: Selettività degli attrezzi con indicatori testati scientificamente come da indicazioni della CSTEP e CIEM e controlli (art 15 Reg. (CE) 1380/2006).	Si veda il punto precedente
	Acquacoltura	-
	3. Proposte di integrazione dei Criteri: Elenco delle specie ittiche innovanti e di interesse commerciale anche se : alloctone e negli allevamenti e esempio <i>Penaeus Japonicus</i> , monodon o salmoni in montagna e storioni in pianura.	L'elenco delle specie ittiche deve tener conto delle minacce alla biodiversità autoctona (in senso lato) tutelata dalle aree SIC. A livello locale e a livello progettuale nella definizione degli interventi, i progetti dovranno concorrere applicando i fattori che, nell'osservazione 4, vengono definiti indicatori.
	4. Proposte di integrazione degli indicatori: garanzie di non migrazione in acque pubbliche (limiti biologici di sopravvivenza; limitazioni strutturali negli attingimenti di acque pubbliche).	Nello specifico, più che indicatori di riferimento, gli elementi riportati nell'osservazione vengono ad essere dei fattori di mitigazione di impatto di un intervento con specie alloctone che le singole regioni dovranno gestire in funzione dei SIC presenti.
	Altri usi economici del mare con nessi ai settori della pesca e dell'acquacoltura	Nell'articolato del FEAMP e nei documenti di VAS, in particolare nel Rapporto Ambientale e nello Studio di Incidenza, sono già stati variamente affrontati gli argomenti oggetto delle osservazioni che vengono proposte dal punto 5 e successivi.
	5. Proposte di integrazione dei Criteri: Attivare la pesca sportiva in mare e negli allevamenti come vettori di turismo compatibile ed organizzato da organizzazioni riconosciute	Si fa presente le suddette osservazioni si configurano, più che come proposte di integrazione degli specifici oggetti a cui fanno riferimento, come proposte di strategie locali di intervento compatibili con le misure previste. Pertanto esse dovranno trovare una risposta pratica sul territorio, anche con la collaborazione delle associazioni di categoria che si configureranno come potenziali beneficiari in funzione dei futuri criteri di ammissibilità definiti dai bandi.
	6. Proposte di integrazione degli indicatori: Piani di gestione e controlli da parte delle Associazioni di pesca sportiva ed applicazione dell'art 55 Reg CE 1229/2009 sui controlli e Regol. CE 404/2011 art23.	
	Energia	
	7. Proposte di integrazione dei Criteri: Utilizzo dell'energia solare, geotermica e del vento secondo la blue economy negli allevamenti e nei motopesca.	
	8. Proposte di integrazione degli indicatori: Rapporto strutturale in funzione delle peschiere di sverno, di quelle commerciali i in base ad Indicatori nel rapporto ambiente produttivo /aree di stabulazione	
	Proposte aggiuntive	
	9. Proposte di integrazione dei Criteri: Affermazione dei criteri di sviluppo della pesca sportiva, con canna, con bilancioni fissi (oltre ai trabucchi) attività subacquee nel mare, nelle valli e nei laghi quali vettori di turismo e didattico ai fini di valorizzazione socio economica	
	10. Proposte di integrazione degli indicatori: Impatto compatibile con criteri di applicazione (distanze, reti, orari di cattura, ami e specie bersaglio ecc. nelle zone costiere, nei fiumi, nel mare e nei laghi.	

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	Acqua	
	11. Proposte di integrazione dei Criteri: Utilizzo delle acque a fini di pesca sportiva e subacquea tramite tutte le sue componenti. Uso razionale della pesca marittima e delle valli costiere integrate con piani di gestione	
	12. Proposte di integrazione degli indicatori: Indicatori di gestione e compatibilità d'esercizio per la tutela ambientale	
	Natura e biodiversità	
	13. Proposte di integrazione dei Criteri: Recupero della biodiversità zone ,umide costiere, del mare, delle acque in genere tramite interventi compatibili per la tutela finalizzata alla salvaguardia delle specie ittiche e delle biocenosi favorite da strutture sommerse o da ripristini ambientali	
	14. Proposte di integrazione degli indicatori: Occorrono piani di gestione programmati su indicatori ex ante proponenti sistemi di controllo anche sulla selettività degli attrezzi di pesca sia professionali che sportivi e sui risultati ottenibili per la tutela delle specie ittiche	
	Ben i culturali e paesaggio	
	15. Proposte di integrazione dei Criteri: Gestione Integrata costiera, fluviale e lacuale, con ripristino degli elementi di un ecosistema supportata dalla difesa dei lineamenti paesaggistici.	
	16. Proposte di integrazione degli indicatori: Piani di gestione con parametri omogenei ed adattabili alle singole aree d'intervento.	
	Rifiuti	
	17. Proposte di integrazione dei Criteri: Catture accidentali e rifiuti da pesca con l'applicazione di piani portuali (Marpol) e con il superamento del vuoto normativo per il divieto del rigetti a partire dal 2015.	
	18. Proposte di integrazione degli indicatori: Rilevazione dei dati sulla selettività degli attrezzi in base al CSTEP e CIEM e indicatori di controllo nella tracciabilità di rifiuti speciali o portuali.	
	Salute umana	
	19. Proposte di integrazione dei Criteri: Valutazione degli scarichi urbani e Industriali con effetti sulle acque e sui territori dove si esercita la pesca professionale e sportiva	
	20. Proposte di integrazione degli indicatori: Controlli nelle acque interne nei pressi delle discariche urbane ed industriali.	
	Proposte aggiuntive	
	21. Proposte di integrazione dei Criteri: Determinazione dei criteri e delle	

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	componenti costruttive nelle valli da pesca e negli habitat protetti sia a fini della gestione e sia di salvaguardia delle componenti biotiche	
	22. Proposte di integrazione degli indicatori: Piani particolareggiati delle strutture ammissibili per rendere omogenei gli interventi e piani di destinazione d'uso	
	COERENZA ESTERNA	
	Componente ambientale	
	Acqua	
	23. Riferimenti a livello internazionale: Convenzione di Montego Bay del 30 dicembre 1982, Rio de Janeiro su ambiente e sviluppo del 14 giugno 1992, dal vertice di Johannesburg del 26 agosto - 4 settembre 2002, Convenzione di Johannesburg 1976; Libro verde e PCP	
	24. Riferimenti a livello nazionale: Piano strategico nazionale di gestione delle specie pelagiche, piano strategico nazionale delle specie demersali, piano strategico acquacoltura	
	25. Obiettivi di sostenibilità ambientale: i livelli di sfruttamento degli stock di risorse biologiche marine rinnovabili fossero salvaguardati in un range MSY ("Maximum Sustainable Yield = rendimento massimo disponibile) raggiungibile entro il 2015-2020. Come acquacoltura inserirla nei circa 70.000 ettari di zone umide a reddito nullo. Manca un piano MIPAAF di tutela delle specie eurialine e stenoaline ed un indicatore affermando il ruolo della pesca sportiva vettore di turismo nel mare e nelle acque interne	
	Natura e biodiversità	
	26. Riferimenti a livello internazionale: convenzione sulla diversità biologica. Nel 2011, l'UE si è impegnata ad arrestare la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici nell'Unione europea entro il 2020	
	27. Riferimenti a livello nazionale: In applicazione esistono gli studi di Adriamed e Medits (FAO) per la consistenza degli stock ittici	
	28. Obiettivi di sostenibilità ambientale: Mancano i criteri di gestione e controllo dei programmi nazionali citati e contingentamento del pescato in rapporto al MSY a cui accompagnare le misure del FEAMP. Mancano gli indicatori per promuovere lo sviluppo delle risorse alieutiche nelle zone umide a reddito nullo e per verificarne una gestione coerente con la salvaguardia dei lineamenti vegetazionali, paesaggistici in un'ottica di autogestione di tali ambienti	
	Aria e cambiamenti climatici	

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>29. Obiettivi di sostenibilità ambientale: Mancano riferimenti all'applicazione strutturale compatibile e indicatori di intervento e controllo in rapporto agli investimenti integrati in rete con le potenzialità culturali e paesaggistiche del territorio al fine di incrementarne i ricavi</p>	
	<p>Rifiuti</p>	
	<p>30. Riferimenti a livello internazionale: Marpol e piani portuali per l'applicazione dell'art.15 Reg. CE 1380/ 2006</p>	
	<p>31. Riferimenti a livello nazionale: Non esiste alcun piano di gestione negli ambiti portuali della tracciabilità della filiera e di strutture idonee in ambito demaniale portuale per le catture accidentali</p>	
	<p>32. Obiettivi di sostenibilità ambientale: Riduzione della pesca di specie accidentali fra queste il novellame. Individuazione di una classificazione europea delle specie ittiche ed un codice di riferimento. Come rifiuto speciale manca il riferimento SOA per il trasferimento del prodotto</p>	
	<p>Altro</p>	
	<p>33. Riferimenti a livello internazionale: la comunicazione sulla crescita blu adottata nel 2012, ha definito il turismo costiero e marittimo come uno dei cinque settori prioritari che possono contribuire alla crescita sostenibile e l'occupazione nell'economia blu. Nella sua relazione del 2013 sulla crescita blu, il Parlamento europeo ha accolto favorevolmente il quadro europeo e ha raccomandato una serie di misure per stimolare e sostenere lo sviluppo del turismo sostenibile nelle regioni costiere fra queste la pesca sportiva</p>	
	<p>34. Riferimenti a livello nazionale: Mancano piani omogenei con indicatori di sviluppo tramite piani particolareggiati per i borghi marinari, aree umide interessate. Mancano riferimenti alle aree di tutela per i controlli sulla loro attuale gestione ambientale ed economica</p>	
	<p>35. Obiettivi di sostenibilità ambientale: Sviluppare la pesca vettore di turismo definendo le varie pratiche in mare e nelle acque interne ivi compresi i bilanciamenti di pesca ricreativa. Per questi ultimi indicando una rete di grandezza massima in rapporto alla larghezza dello specchio d'acqua e nel mare fino ad un massimo di 12 m di lato, pesca dall'alba alle ore 24, cattura massima 5 Kg. Tipologie da definire come valori storici- culturali di ogni area. Promuovere la pesca sportiva nelle zone umide</p>	
	<p>Potenziati impatti ambientali del PO FEAM P 2014-2020 e misure di mitigazione e compensazione</p>	
	<p>Contesto ambientale</p>	
	<p>Acqua</p>	

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>36. Misura del PO ed effetto/i sulla matrice ambientale: Promuovere investimenti nelle aree Sic e ZPS ai fini di natura 2000 e Habitat solo in corrispondenza di un piano di gestione correlato ad un'analisi a costi e benefici e di redditività dell'investimento</p>	
	<p>37. Proposta di misura di mitigazione e/o compensazione: Favorire investimenti con un ritorno economico e di occupazione Inserire oltre alla molluschicoltura, al Po e alla laguna di Venezia le altre zone umide gestite per la pesca, oltre al progetto multifunzionale a valenza nazionale di alcune zone umide costiere trasferibile per sviluppare ogni attività compatibile che produca reddito(turismo, pesca sportiva, artigianato ecc) messe in rete con la cultura e l'enogastronomia locale.</p>	
	<p>Natura e Biodiversità</p>	
	<p>38. Misura del PO ed effetto/i sulla matrice ambientale: Valutazione dello stato e consistenza faunistica (pesce e non solo avifauna) e stima degli ecosistemi tutelati e attività tese alla conservazione degli ambienti</p>	
	<p>39. Proposta di misura di mitigazione e/o compensazione: Favorire prioritariamente gli interventi per la consistenza delle popolazioni ittiche e la troficità dell'ambiente tramite le componenti strutturali ammissibili per rendere omogenei gli interventi tramite indicatori strutturali in rapporto alla dimensione dell'ambiente</p>	
	<p>Aria e cambiamenti climatici</p>	
	<p>40. Misura del PO ed effetto/i sulla matrice ambientale: Stima delle conseguenze dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi marini, marino costieri e terrestri (acque interne) connessi all'attività di pesca e acquacoltura.</p>	
	<p>41. Proposta di misura di mitigazione e/o compensazione: Verifica degli uccelli ittiofagi e dell'avifauna per un equilibrio con tutti gli esseri che vivono in un corpo d'acqua. Verifica degli indicatori di riequilibrio ed azioni di accompagnamento (anche per la pesca illegale ad alcune specie ittiche)</p>	
	<p>Beni culturali e paesaggio</p>	
	<p>42. Misura del PO ed effetto/i sulla matrice ambientale: Sono i piani urbanistico culturali con specifica attenzione ai valori paesaggistici delle zone umide costiere con il compito di valorizzare e conservare il patrimonio delle zone umide, dei fiumi e dei laghi</p>	
	<p>43. Proposta di misura di mitigazione e/o compensazione: Promuovere indicatori comuni per rendere omogenei gli interventi ambientali finalizzati alla conservazione del patrimonio delle zone umide costiere finalizzato alle</p>	

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>qualità di habitat anche un tempo esistente ed alle specie ittiche</p>	
	<p>Rifiuti</p>	
	<p>44. Misura del PO ed effetto/i sulla matrice ambientale: Rifiuto rigetto da specie accidentali</p>	
	<p>45. Proposta di misura di mitigazione e/o compensazione: Occorrono piani portuali dei rifiuti da specie accidentali in applicazione al divieto dei rigetti in mare e loro indicatori di gestione e tracciabilità.</p>	
	<p>Salute umana</p>	
	<p>46. Misura del PO ed effetto/i sulla matrice ambientale: Acquacoltura intensiva e semintensiva.</p>	
	<p>47. Proposta di misura di mitigazione e/o compensazione: Occorrono indicatori di controllo per il prodotto ittico pescato e commercializzato proveniente da allevamenti intensivi e semi intensivi in acqua dolce, salmastra e marina.</p>	
	<p>Proposte aggiuntive</p>	
	<p>48. Misura del PO ed effetto/i sulla matrice ambientale: Nelle zone umide costiere promuovere sostegno alla gestione ambientale ed idraulica finalizzata ad incrementare la pesca e la conservazione della biodiversità. Promuovere nelle zone umide l'utilizzo dell'energia solare e della geotermia in applicazione della blue economy</p>	
	<p>49. Proposta di misura di mitigazione e/o compensazione: Accompagnamento di interventi ambientali fissando un contributo ad ettaro fino ad un importo massimo di € 25.000,00 secondo l'ampiezza delle valli costiere per ogni biennio. Tale indicatore è considerato mediamente per la gestione biennale del reticolo dei canali sublagunari e per ripristino di argini, velme, barene ecc ai fini faunistico ambientale</p>	
	<p>VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE</p>	
	<p>50. Nella pesca in mare particolare attenzione come priorità d'intervento verso le OP, l'autocontrollo dello sforzo di pesca e delle quantità contingentate. Riduzione della densità di pesca dei motopesca nelle varie aree indica te in piani di gestione. La valutazione di incidenza ambientale andrebbe meglio definita per la conservazione delle zone umide costiere indicando per quelle produttive una comune tipologia delle strutture d'esercizio e di conservazione ambientale, l'utilizzo del materiale di risulta delle opere idrauliche al fine di ripristinare dossi e barene ivi compresa la forestazione con arbusti (es. Tamerix tamerix) quali barriere frangivento e di valorizzazione della biocenosi anche in termini ornitici. Per quelle non produttive (acquacoltura) divieto di misure di</p>	

SOGGETTO	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
	<p>accompagnamento</p> <p>51. Nella valutazione ambientale si propone di inserire la pesca sportiva e quella ricreativa con bilancione nelle acque interne, in quelle costiere e nel mare nella compatibilità affermata per i trabucchi, fissando i criteri costruttivi la tipologia storica dei siti e dei luoghi ed un esercizio di pesca responsabile</p> <p>52. Fra gli esiti auspicati si afferma il concetto della pesca sportiva vettore di turismo praticabile in ogni periodo dell'anno con indicatori di controllo da parte delle Associazioni aventi almeno una rappresentanza in sei regioni nazionali con circoli o comitati attuando un controllo in applicazione all'art.55 Reg CE 1229/2009 sui controlli e Reg. CE 404/2011 art.23.</p> <p>METODOLOGIA DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE</p> <p>53. Con riferimento a quanto già descritto si ritiene di promuovere un approccio metodologico riguardante le misure del PON con particolare riferimento alle priorità presentate accompagnandole con una valutazione ambientale strategica omogenea per siti, luoghi e interventi strutturali.</p> <p>MISURE DI MONITORAGGIO</p> <p>54. In merito al monitoraggio ambientale le azioni già descritte compongono il monitoraggio ambientale e la compatibilità degli interventi di settori già inclusi nel PON FEAM P 2014-2020 che richiedono una maggiore esplicitazione per pianificare gli interventi a salvaguardia della biodiversità, della salute in un criterio applicativo comune.</p> <p>Si ritiene inoltre opportuno dare priorità e descrivere a tutto campo gli investimenti in aree umide di proprietà pubblica a reddito nullo finalizzando la pesca, il turismo, la pesca sportiva come vettori di interesse economico locale da reinvestire nella salvaguardia della biodiversità.</p> <p>Individuare le misure a sostegno della pesca sportiva vettore di turismo quale attività compatibile da sostenere per incrementare il reddito e l'occupazione.</p> <p>COMMENTI E OSSERVAZIONI</p> <p>55. Al fine di rendere omogenee le misure nelle linee di intervento si ritiene utile proporre le azioni di controllo e piani di gestione programmati per la conservazione della biodiversità, per una pesca professionale e sportiva responsabile, per un turismo compatibile.</p> <p>56. Sarà utile individuare le Associazioni di pesca sportiva in ausilio agli enti preposti nella valutazione del PON, nei controlli locali e nella cabina di pilotaggio.</p>	